Mercoledì 17 Giugno 1925

Conto corrente con la Posta

Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 143

Direzione e Amministrazione

Udine - Via Vitt. Veneto 44 A. Tel. 72

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44

In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese „ 4.50

Estero - Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 3-66) e Succursali.

Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc. L. 1.25 — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Cronaca Provinciale

L'azione svolta in Friuli dalla Società dall'Alpina delle Giulie nel 1924

E' uscito il numero gennaio-marzo delle « Alpi Giulie », la bella rassegna della Società alpina delle Giulie, meglio nota ora sotto la denominazione di « Sezione di Trieste del Club Alpino italiano ».

Come ho fatto l'anno decorso, desidero far conoscere ai lettori l'attività spiegata nel passato esercizio dal benemerito sodalizio che, se ha sede in Trieste ed è costituito naturalmente da Triestini, dedica tuttavia buona parte delle sue cure a montagne della nostra Provincia.

E' bene anche si sappia da tutti lo slancio degli alpinisti triestini, sul quale richiamo l'attenzione a titolo d'incitamento, dei nostri comprovinciali. Veramente lodevole infatti è l'opera della nostra Società Alpina Friulana, la quale vanta un glorioso passato di lavoro contrassegnato da utili e geniali iniziative; senonchè — se non m'inganno — non mi sembra che, accanto ai vecchi soci altamente benemeriti, si segnalino finora molti giovani, animati da altrettanto spirito di sacrificio e di intraprendenza.

Ommetto naturalmente, anche per ragioni di spazio, quanto nella relazione si riferisce alle provincie di Trieste e dell'Istria, sulle quali il sodalizio triestino estende la sua attività.

***

« Se volgiamo — dice la relazione — uno sguardo al passato, possiamo compiacerci del cammino percorso ed affermare, che oggi, dopo sei anni di intenso lavoro e di interrotte e tenaci lotte, il nostro vasto programma di ricostruzione è stato attuato.

Riscattate le grotte Gigante e di S. Canziano, assunte in amministrazione le grotte di Sottocorona e di Corgnale, devoluta al patrimonio sociale da un generoso ammiratore la grotta dei Serpenti, la Società si afferma oggi sul Carso col possesso di un immane parco sotterraneo.

Qui a Udine importanti grotte, come quella di Villanova sopra Tarcento sono state esplorate di recente con magnifici risultati. Chi ne assumerà l'Amministrazione?

La costruzione di rifugi

Il 14 settembre 1924 ebbe luogo l'inaugurazione del rifugio Ruggero Timeus Fauro sul M. Canin, a m. 1810, la quale riuscì un'esaltazione sincera e commovente del giovane socio caduto sul Pal Piccolo in Carnia il 14 settembre 1915. Esso consta di un pianoterra elevato, con due grandi dormitoi ai lati, per oltre 20 persone, e una stanza da pranzo e cucina nel centro; il sottotetto può contenere altre 20-30 persone.

Nel 1924 fu inaugurato il 19 ottobre, a nord del Jof Fuart, anche il rifugio Luigi Pellarini, eretto in pochi mesi, con grandi tronchi d'albero squadrati, tolti dal sottostante bosco.

La costruzione è stata generosamente favorita dall'Amministrazione Forestale demanile di Tarvisio, e particolarmente dall'Ispettore Forestale Michelangeli, con spirito di modernità e di praticità la regge.

Il rifugio consta di un solo spazio inferiore e di un sottotetto. Nello spazio inferiore possono comodamente dormire su materassi, in due ripiani, da 12 a 15 persone; nel sottotetto altre 6.

L'inaugurazione, si svolse semplice e toccante nell'austera scena della montagna, essendo presente il padre del Pellarini, altro giovanissimo consocio, caduto sull'altipiano di Asiago.

Contemporaneamente alle nuove costruzioni si provvedeva al completamento del rifugio Giuseppe Sillani, sul Mangart, inaugurato nel 1922, il quale venne nel 1924 rimesso interamente in efficenza.

Sul Mangart, il rifugio Giuseppe Sillani che sorge a quota 1919, oggi contiene letti per 25 persone; inoltre un dormitorio, due stanze da pranzo e cucina. Nell'estate vi sarà mantenuto il servizio d'alberghetto, che verrà istituito anche nel rifugio G. Corsi, inaugurato ieri.

E' poi allo studio l'esecuzione di alcuni rifugi in roccia, per alcune vette e per alcune zone percorse esclusivamente da alpinisti.

In seguito ai lavori effettuati, si ebbe già nell'estate del 1924 un notevolissimo aumento del movimento di alpinisti, che si accentuerà indubbiamente negli anni venturi.

Riatto di sentieri

Contemporaneamente alla costruzione dei rifugi, procedeva al riatto di parecchi sentieri, tra cui Predil-Mangart (oltre 3 chilometri); SaiseraSaprah (2 chilom.): Canin M. Forato 3 km. di sentiero per cresta a 2.200 m.

Furono costruiti i seguenti sentieri nuovi: da Saprah al rifugio Pellarini, il raccordo dal rifugio Pellarini alla via della Sella Carnizza. Furono migliorate e segnate col minio a brevi distanze numerose vie nell'Alto Friuli.

Guide alpine

In seguito a pratiche per la compilazione e la pubblicazione di un Regolamento e di una tariffa per le guide alpine, nel giugno del 1924 esso venne pubblicato con forza di legge della Prefettura del Friuli, rimanendo riservata a Trieste l'organizzazione del servizio di guide nei comuni di Tarvisio, Fusine e Bretto.

Conferenze

Grazie alla cortesia di alcuni soci vennero tenute a Trieste, nella sede sociale, interessantissime conferenze accompagnate da proiezioni.

Perchè non si potrebbe fare altrettanto anche a Udine, se non alla sede della Società Alpina Friulana, almeno alla Università Popolare, in seguito ad accordi?

Concorso fotografico

Anche quest'anno venne indetto un concorso fotografico a premi per opere di carattere alpino, che ebbe lusinghiero successo.

Senonchè, durante la guerra, le diapositive andarono perdute!

La Direzione decise di fare ogni sforzo onde ricostruire la raccolta e con l'aiuto di soci volonterosi procedette alla stampa di un grandissimo numero di nuove che vennero suddivise per zone di montagna e gruppi, elencate e riportate in apposito catalogo. Oggi l'archivio è rimesso completamente a nuovo non solo, ma ha sorpassato di oltre 300 il numero della precedente raccolta.

L'esempio meriterebbe seguito anche a Udine.

Speleologia

Nel campo speleologico l'attività sociale ha culminato nella grande esplorazione del « Bus de la lum » sull'Altipiano del Cansiglio, ove si raggiunse la profondità di 225 m., sfatando così la leggenda di profondità quasi inaccessibili.

Questo ramo di attività ha avuto brillanti risultati anche dal lato turistico, tanto che, mercè una propaganda sapientemente organizzata, si è potuto attirare una forte corrente di visitatori nelle grotte di S. Canziano e Gigante, movimento che accenna ad aumentare costantemente e che raggiunse nel 1925 la cifra di ben 11.109 persone.

Il numero delle grotte esplorate e visitate nel 1924 ascende a 137.

La relazione sull'esplorazione del Bus de la lum, verrà in breve pubblicata con un corredo larghissimo di fotografie e di schizzi.

***

Una manifestazione collettiva simbolica, che lasciò il più commovente ricordo in quanti vi presero parte, è stato il pellegrinaggio ai nostri rifugi, per recarvi l'omaggio di fiori agli eroi defunti, quasi si trattasse di templi consacrati alla loro memoria.

Tendopoli in Val Brenta

Gli studenti triestini organizzarono una Tendopoli in Val Trenta che raccolse 35 alpinisti, i quali scalarono tutte le principali cime della zona circostante. Precedentemente avevano indetto un convegno a Tolmino con 70 partecipanti.

E' merito degli studenti dell'Alpina di Trieste di avere indetto la prima Sciopoli nella nostra regione: essa ebbe luogo a Camporosso in Val Canale e raccolse un notevole numero di studenti, che per due settimane si esercitarono cogli sci sulla neve.

Nel 1923-24 per le condizioni di neve eccezionalmente favorevoli seguì un'importante manifestazione invernale sociale a Luico colle escursioni sul m. Matajur e sul Cucco di Luico, essendo intervenuti ben 80 soci.

Invece le condizioni di neve dell'inverno 1924-1925 si mantennero persistentemente pessime. La neve venne in pochissima quantità, sicchè poterono essere effettuate solo alcune riuscite escursioni sul Poresen da Piedicolle.

Il Comando del Corpo d'Armata diede la concessione di prelevare sci militari in numero rilevante per l'addestramento dei sciatori più giovani.

La relazione chiude con una simpatica constatazione. La Società chiude il suo bilancio con un attivo che non è stato finora mai raggiunto dal sodalizio, in quaranta anni della sua esistenza.

***

Ritengo che i lettori che mi hanno seguito fin qui, divideranno un senso di ammirazione per la Società Alpina delle Giulie e per il suo giovane e infaticabile presidente avv. Carlo Chersich, sia per l'opera in sè, sia per il contributo recato alla conoscenza e alla illustrazione delle bellezze della regione alpina friulana.

Elezioni in provincia

Domenica si svolsero le elezioni comunali nei comuni di Chiapovano e Santa Croce di Aidussina. Era stata predisposta una unica lista concordata tra i migliori elementi del paese, lista che naturalmente raccolse i generali suffragi.

I Comuni del Friuli per Girardini

Al Comitato esecutivo per il monumento a Giuseppe Girardini è giunta comunicazione di contributi deliberati in questi giorni da amministrazioni comunali della Provincia.

Il Comune di Palazzolo, ha deciso di concorrere per il monumento con lire 500 e quello di Caneva con lire duecento.

Siamo certi che nessuna Rappresentanza Comunale friulana mancherà di contribuire per la riuscita della iniziativa, doverosissima verso l'illustre Parlamentare.

GORIZIA

Per un grande anniversario

Il nono anniversario della prima liberazione della città di Gorizia verrà solennizzato quest'anno con grandi festeggiamenti. In questi giorni si sono avuti degli abboccamenti tra i dirigenti della locale sezione Volontari di guerra e i Combattenti, che, in perfetto accordo con i fuorusciti goriziani, si sono fatti promotori dei festeggiamenti che si terranno in città in ricorrenza del IX Agosto.

FAGAGNA

Per pescare con l'amo annega

Una mortale gravissima disgrazia è avvenuta l'altro giorno. Il giovane Giovanni Monticoli fu Giacomo di anni 20, presa una canna si allontanava di casa dicendo che sarebbe andato a pescare in località Quadri.

Passarono alcune ore e poichè non ritornava ancora, i familiari giustamente in apprensione fecero le ricerche del caso. Sulla riva dello stagno ove il Monticoli si era recato, venne rinvenuta la canna, e sette od otto pesciolini che egli aveva preso.

Fu allora scandagliata l'acqua e venne così trovato sotto un cespuglio che afferava coi rami la sponda, il cadavere del povero giovane. Si ritiene che egli colpito da improvviso malore sia precipitato dentro.

BUTTRIO

Mortale disgrazia

Tale Alfredo Pallavicini di anni 37, si recava ieri nel pomeriggio presso una vasca sita vicino alla propria casa per fare un bagno ai piedi.

Siccome la sua assenza si prolungava un po' troppo, i familiari si diedero alle ricerche e poco dopo ne rinvennero il cadavere nella vasca.

La fine immatura del Pallavicini è dovuta probabilmente a un improvviso malore, che lo colse durante il bagno.

La sua morte ha destato viva impressione ed un senso di profonda pietà, per la moglie e i quattro figli.

ZUGLIO

Ancora del Vicariato di Zuglio

Chi vive lontano dai nostri paesi sparpagliati sui colli e nella valle del But, crede certamente già esaurita la protesta fatta da parte di questa popolazione verso l'autorità diocesana per il trasferimento del Vicariato Foraniale da Zuglio a Piano di Arta, e sarà quindi pienamente convinto che quassù la vita abbia ripreso il suo primitivo andamento.

Fosse vero. Questo sarebbe ormai il desiderio di tanti a cui è stata sempre a cuore la pace tranquilla dei nostri paesi; ma purtroppo, invece, non si può dimenticare un insulto che continuamente si patisce, non si può rimanere insensibili alla voce dei nostri cari estinti, nè al suono patetico e nello stesso tempo armonioso delle campane, della nostra Pieve; voce e suono che ormai si ripercuotono sugli animi lasciandovi uno strano malessere.

Se poi si passa per le piazze, se si entra nelle osterie e nelle bettole, se ci si sperde pei campi e pei prati, si sente ancora esprimere dei giudizi fuori posto, altri privi di senso, altri ancora che potrebbero conciliarsi colla verità se fra convenienza e diritto, storia e coscienza storica, passato e presente, vedesse (nel caso nostro) anche l'Autorità diocesana una specie di anello di congiunzione.

Ad ogni modo è proprio ormai il caso di dire:

« Sarebbe ora di por fine a questo stato di cose che non fanno altro se non affievolire nelle nostre popolazioni il sentimento religioso. E lo si può, se è veramente nostra intenzione quella di mantenere anche in queste contrade la religione semplice e sana dei nostri padri ».

TOLMEZZO

Incontro calcistico

Domenica 21 corrente, la giovane quanto promettente squadra di calcio cittadina ospiterà nel proprio campo la S. C. «Rapid» di Udine, campione dei liberi 1924.

L'incontro, per quanto amichevole, promette di riuscire del massimo interesse, sia per l'indiscusso valore degli ospiti, sia per la volontà della nostra squadra di ben figurare davanti al proprio pubblico. La partita avrà inizio alle ore 16 precise.

Beneficenza

In morte del Compianto sig. Rainis Guglielmo, la famiglia ha versato lire 50 al giardino di infanzia. Il sig. Cudicini Giacomo di Trieste lire 50 alla Congregazione di Carità e lire 50 al giardino d'Infanzia.

AJELLO

Le onoranze ai Caduti

Domenica scorsa, la popolazione di questa ridente borgata commemorò i suoi figli caduti nella grande guerra.

Alle ore 16, dopo un commovente patriottico discorso del cap. prof. Attilio Venezia, seguì lo scoprimento di una lapide murata sulla facciata del Municipio, fine lavoro decorativo del signor Mario Cosolo, che plasmò la figura della gloria aliante intorno ai Puri.

I nomi del cap. Attilio Venier, sottoten. Giovanni Grion e dei soldati Silvio Barnaba, Guido Gorza e Mario Venier brillarono nella fulgida apoteosi di un popolo riconoscente e fiero del sacrificio.

Alle ore 17 dal municipio le autorità seguite dal popolo aiellese in lungo corteo si portarono al cimitero ove venne inaugurato e benedetto dal M. R. dott. prof. Del Fabbro, un cippo di pietra carsica sormontato da una lampada votiva, dono del col. Palladini del C. O. S. C. G. di Udine. E nei sassi purificati, recati con la pietosa solerzia dal ten. cav. Zappalà di Redipuglia, furono fissate le lapidi con i nomi dei Caduti accomunati nella Morte anche se vittime di opposti doveri.

La banda militare di Gradisca diede maggiore solennità alla cerimonia con la esecuzione di inni patriottici.

BASILIANO

Per il monumento a Girardini

Il Consiglio Comunale radunatosi ieri, votava un contributo di lire 500 a favore del Monumento a Giuseppe Girardini.

S. VITO AL TAGL.

Festa a Madonna di Rosa

Ieri, al santuario di Madonna di Rosa si svolse l'annunciata cerimonia della inaugurazione e benedizione del gagliardetto offerto da mons. cav. Giacomuzzi canonico e professore del Seminario di Portogruaro, al Circolo giovanile cattolico « Pax et Bonum », sorto mercè l'opera benefica, illuminata e paziente dei Venerabili Padri Francescani, all'ombra del bianco Santuario. Oltre ai giovani del Circolo ed agli aspiranti, notavansi le rappresentanze dei Circoli di S. Vito di Savorgnano, di Fossalta di Portogruaro, di Prodolone e di Casarsa con i loro vessilli. Seguivano i padrini del gagliardetto, signor Giovanni Battista Vendramin e signora Stufferi. Per ultimo, il benemerito del Circolo cav. mons. Giacomuzzi mons. arcidiacono di S. Vito cav. Raimondo Bertolo, il rev. don Ceconi delegato diocesano ed i Padri Francescani al completo.

La cerimonia solenne e ordinatissima, si iniziò in chiesa colla benedizione del gagliardetto e dei gigli candidi ed olezzanti, che simboleggiano le virtù del Santo di Padova; e dopo la celebrazione della Messa, si completò nella sala del Circolo « Pax et Bonum » con discorsi d'occasione assai appropriati detti da mons. Giacomuzzi, dal sig. Vendramin, dal presidente, sottofederale, dal rev. don. Ceconi e dal Padre Pacifico che dà tutto il suo cuore ai giovani, tutta la sua attività.

La simpatica riunione si chiuse col vermouth d'onore, nel mentre la gioconda e balda giovinezza acclamava con entusiasmo ai presenti ed assenti.

Ammiratissimo il gagliardetto, fine e pregevole lavoro delle Suore Salesiane di qui, non certo inferiore ad alcuno de' migliori vessilli usciti dalle più rinomate ditte del genere. In quel ritiro ove le Suore vivono di preghiere e di contemplazione, vi sono vere artiste dell'ago, le cui opere si rivelano attraverso la clausura, malgrado l'incomparabile loro modestia. Un plauso a loro e vivissima riconoscenza ai reverendi Padri Minori, checon vero intelletto di amore si prodigano a vantaggio morale ed intellettuale della cara gioventù di Madonna di Rosa, la quale risponde ormai magnificamente a queste cure, facendosi onore nelle varie gare diocesane e regionali.

Solenni funerali

Ieri sera, furono tributati solenni funerali alla salma della buona signora Orsola Alborghetti nata Springolo. Lunga teoria di signore in gramaglia, amici e conoscenti e una fitta schiera di cittadini formavano il mesto accompagnamento. Molte le ghirlande. Queste imponenti onoranze testimoniano dell'affetto e della bontà della compianta Signora.

Alla memoria dell'estinta il nostro saluto accorato; al marito dott. Giuseppe, ai figli, ai congiunti tutti, i sensi della nostra compartecipazione al loro dolore.

Cronaca d'oro

Per onorare la memoria della compianta signora suddetta: fatte sinora le seguenti oblazioni:

All'Ente di beneficenza: Circolo Agricolo di S. Vito l. 200, Essiccatoio Cooperativo bozzoli 200 — Alla Colonia Marina: Renato Barnaba 10.

I regali per la Pesca

Pubblichiamo un nuovo elenco di offerte e doni per la Pesca Pro Casa di Ricovero, che si aprirà domenica 21 e continuerà nei giorni 28 e 29 giugno corr.:

Bianchi co'. Tomaso L. 100 — Da Cortà Luigi 50 — Fabroni Paolo 4 paia occhiali per automobilisti — London Biscuit Factory A. Gatti Trieste a mezzo Paolo Gini, otto scatolette biscotti finissimi — Miorin e Tami, servizio camera per due persone — Stufferi Giacomo e famiglia 2 vasi argentone artistici — Venturini Antonio 2 falci, uno sgranatoio, un soffietto una zappa, un madina pepe da tavola — Ditta Primon Luigi una fruttiera argentone — Ius Luigi lire 10 — Mascherin Giuseppe Valvasone 30 cartoccetti confetture — Pascatti Famiglia un piatto grande argentone cesellato — Tramontin Lodovico, grande ritratto di S. M. il Re con cornice — Zaccheo Angelo 3 bottiglie vino — Fantuzzi e Trevisan 2 sgranatoi piccoli — Fascio di S. Vito 1 batteria in alluminio per cucina — Rota co: sen. Francesco un servizio caffè per sei persone in argento (800) con astuccio — nob. famiglia Zuccheri piatto grande bronzo cesellato — Amm. del « Gazzettino » lire 30.

CIVIDALE

LA NOTA STORICA

Due tombe scomparse

Il nobile cavaliere di Everardo da Soffumbergo ebbe funerali di una particolare solennità. Egli fu deposto, nel dicembre 1342, con gran pompa nel chiostro dei Minori di S. Francesco; aveva ordinato che sul monumento venissero scolpiti il nome suo e lo stemma del casato e che la tomba fosse in perpetuo restaurata. Alle esequie volle presenti il Capitolo di S. Maria ed il Convento di S. Domenico ed un cavallo del valore di venti marche, di mantello bruno, bardato con attrezzi di guerra, portante la bandiera con il suo stemma. Il cavallo dove quindi passare suoi eredi qualora questi pagassero al Convento di San Francesco centol ire di piccoli (veronesi); in caso contrario, diveniva erede il Patriarca d'Aquileia. Però della tomba di tale cavaliere oggi non rimane segno alcuno, come pure disparvero tutte le traccie della sepoltura di un altro distinto personaggio, pur, esso sepolto in S. Francesco: Luchino Visconti, detto Lucchinetto, della celebre famiglia lombarda, il quale, trovandosi nel 1400 in Cividale, ospite dei Bojani, morì il primo giorno d'ottobre a soli cinquantaquattro anni, lasciando la moglie, una Strozzi, e cinque figliole; fu deposto, come dissi, provvisoriamente in S. Francesco, e presumibilmente con gran pompa, come si addiceva ad un tale personaggio; i frati si erano poi solennemente obbligati a custodire con particolare cura la salma.

Così apprendesi dagli studi su « Fiore di Premariacco » e su « Luchino Visconti », di don Luigi Zanutto, il buon sacerdote che consumò la sua vita modesta in Udine fra la Chiesa e gli studi della storia Friulana.

Pubblicazioni di Friulani

Le Prealpi fra l'Isonzo e l'Arzino

Un chiarissimo studioso, che ne ha profonda conoscenza, dice essere il Friuli una regione fra le più interessanti dal punto di visto geologico. Ciò spiega perchè tanto numerosa ne è la schiera degli illustratori e tanto pregevoli le opere loro.

Senza risalire troppo nel tempo, diremo come lo studio geologico del Friuli abbia assunto attorno al 1895 per opera di O. Marinelli un nuovo indirizzo ed un nuovo incremento, al quale hanno contribuito efficacemente il Gortani, il Dainelli, lo Stefanini, il Vinassa de Regny, il Tellini, il de Gasperi, e i due Feruglio Domenico e Giuseppe.

Oggi è la volta di Egidio Feruglio il quale nel «Bullettino della Associazione Agraria Friulana (Serie VIII, vol. 39 e 40) e per i tipi dello Stabilimento Tipografico Friulano pubblica «Descrizione geologica delle Prealpi fra l'Isonzo e l'Arzino» in pp. 301, con tav. 19, uno schizzo geologico e un'appendice paleontologica.

E' un lavoro — come l'A. stesso l'ha voluto — analitico in quanto si è prefisso lo scopo «di esporre i risultati delle investigazioni personali su argomenti particolari».

La regione esaminata è quella limitata a nord dalla valle del Tagliamento fra Tolmezzo e Portis, poi da quella del Fella fino alla confluenza col Resia e quindi per la Sella di m. Guarda e il fianco meridionale del Canin fino all'Isonzo; a oriente dal corso dell'Isonzo fra Zaga e Caporetto e quello del Natisone fra Robic e Cividale; a occidente dall'Arzino.

Il Feruglio descrive «in dettaglio i vari affioramenti ordinati con criterio tecnico e topografico»; esaminando dapprima la regione «montana» nelle sue varie «zone», quindi la regione «submontana» pure nelle varie «elissoidi», «zone» e «lembi»; a questa sua indagine fa seguire l'esposizione delle opinioni precedenti che Egli convalida o discute segnatamente là dove non mancano di presentargli problemi stratigrafici interessanti. — Questa parte descrittiva e critica è opportunamente integrata da una appendice paleontologica nella quale l'A. esamina numerose specie fra le quali alcune nuove, del Lias., del Giura e dell'Oligocene.

Lo studio è chiuso da un Capitolo sui «I materiali da costruzione e prodotti minerarii». Qui si ricordano le pietre decorative di Ento, di Verzegnis, di Cimolais, mentre si accenna ad altre località eventualmente sfruttabili; si citano i materiali per calci idrauliche e cementi della val Natisone (Canalutto; Purgessimo; Monte Bovi; Torreano;) con tenore di Calo 3 dal 40 al 60 per cento di silice attorno al 50 per cento e con indice d'idraulicità da 0.50, 0.52; i materiali refrattari intercalati ai terreni oligocenici di Osoppo, fra Braulins e Trasaghis e nel bacino del Trimugna sopra Peònis; il «boghead» e gli scisti bituminosi del rio Resartico, e quelli della val Venzonassa, del m. Pradielis e del dosso Cereghons, quelli del m. Bernadia ecc.) ed infine le ligniti di Peonis e Osoppo.

Questo, in breve riassunto, il lavoro del Feruglio, ricco anche di «spaccati», tavole e di uno schizzo geologico; lavoro che, mentre integra gli studi di precedenti autori, apporta un notevole e prezioso contributo alla conoscenza della geologia del Friuli nei suoi particolari.

G. Canestrelli

Udine, 14 giugno 1925.

La Panarie

Anche l'ultimo numero della simpaticissima rivista, mesi di maggio-giugno, è molto vario e molto interessante. Lo si comprende subito leggendone soltanto l'indice: Enrico Monpurgo: La villotta friulana — Michele Gortani: L'ultimo dei bronzinari — Ezio di Valbruna: Il lago di Cavazzo — Paolo Laurenti: La via al mare — Giuseppe Ellero: L'innocente — Giovanni Braida: Le industrie friulane alla Esposizione campionaria di Milano — Emilio Nardini: Il bosc — c. e.: Il restauro di un antico palazzo udinese — Lucio Cristalli: Udine che si rinnova.

Al sempre più largo numero degli scrittori corrisponde il valore degli scritti, reso ancor più evidente dalle magnifiche fotoincisioni che adornano il fascicolo. Fra le quali, due fuori testo che sono stupende: «Fanciulla Carnica», fotografia del dott. Antonelli; e la riproduzione del quadro posseduto dalla Galleria Marangoni, «Festa grande» di Giovanni Giani (fotografia Pignat).

***

Nel suo articolo «La villotta friulana», il prof. Monpurgo che delle nostre canzoni («cianzons», le chiamano in Carnia) si è occupato con amore, comincia col rilevare «fra tutte le forme d'arte di cui è capace la umana fantasia, la lirica — intesa, nel significato classico e preciso del vocabolo, quale manifestazione poetica e musicale insieme del sentimento — è quella che più immediatamente sgorga dall'animo e più facilmente trova espressione». Difatti, «mentre la pittura e la scultura presuppongono una perizia che si acquista solo attraverso lunghi anni di studio e richiedono strumenti e mezzi di lavoro complessi, la lirica invece fiorisce spontanea sulle labbra, estrinsecandosi senza travaglio esteriore nella frase cantata... Per queste ragioni, la lirica è la forma d'arte che più agevolmente di ogni altra il popolo è in grado di coltivare e che meglio ne rispecchia l'intima psicologia».

Il prof. Monpurgo si propone di esaminare brevemente, quali siano le peculiari caratteristiche della villotta friulana, le particolarità musicali e poetiche per cui essa ha una fisonomia sua propria e si distingue dai canti di ogni altra terra. Egli scarta l'opinione «assai comune, secondo la quale i canti popolari, largamente diffusi e conosciuti in una determinata plaga, sarebbero creazioni collettive della stirpe vivente in quel territorio, opere dovute alla geniale ispirazione di parecchi individui. Siffatta credenza appare, a tutta prima, particolarmente veritiera per le nostre villotte, poichè queste — come tutti sanno — nascono in forma corale, ossia richiedono, fin dalla loro origine, un numero più o meno considerevole di esecutori: sembra dunque naturale, concludere che esse debbono venir concepite non da una singola persona, ma da un nucleo, da un aggregato molteplice. L'opinione però è destituita di ogni fondamento».

Ecco: su questo punto, anche per esperienza, dirò così, personale, mi permetto di esprimere una opinione meno assoluta. Non si può affermare, secondo quel che io penso, nè la creazione individuale, nè la creazione collettiva: bisogna ammettere e l'una e l'altra. Mi spiego, cominciando dalla parole. Io mi son trovato a cantare nella mia giovinezza, in vari paesi con gruppi di giovinotti dove si «mettevano assieme» anche le parole, per qualche serenata alle belle del luogo, per qualche satira». C'era chi dava il «pensiero», c'era chi trovava la rima, chi rafforzava le tinte, chi suggeriva qualche frase, qualche parola più adatta alle particolari circostanze di luogo, di tempo od ai casi particolari e più recenti della «persona cantata». Il «tenore» che inventa la strofetta (quattro versi ottonari, non più) e inventa l'aria cantabile che gli altri assecondano è fenomeno raro: alla creazione o quanto meno alla correzione o al completamento della cosa creata contribuisce il gruppo dei presenti, una sia pur minuscola «collettività». E del resto, si pensi alle modificazioni che parole e armonie subiscono nel passaggio da un paese all'altro: così che a Tarcento non si canta come a S. Daniele o Cividale o Udine o Gorizia o Codroipo, ecc., perfino i canti musicati da maestri o in bocca ai vari cori popolari che si formano nei singoli paesi e che cantano «a orecchio» senza conoscere forse neppur di vista le note musicali. Anche le villotte trascritte e raccolte nelle varie pubblicazioni presentano differenze non sempre trascurabili. E cito un solo esempio classico: la patetica malinconiosa villotta:

S'o sunis a di ninine,
c'o soi muart pal miò paìs,
mi dirès un deprofundis,
jò us' al torni in Paradìs.

una delle poche vecchie villotte popolari che abbiano «l'aria» propria particolare corrispondente al senso delle parole, non usata con altri versi; ebbene, fu trascritta con musica ballabile.

Detta così la mia opinione (e senza pretese di «imporla», naturalmente) rilevo che anche il prof. Morpurgo ammette questa elaborazione collettiva nello spazio e nel tempo, quando parla del fenomeno di trasmissione attraverso varie brigate di esecutori e per contrade diverse della canzone, e delle «modificazioni, varianti, alterazioni di ogni genere» che in tale trasmigrazione viene subendo — «così che a lungo andar, può assumere una struttura anche molto differente da quella che aveva in origine».

***

Il prof. Michele Gortani ci presenta l'ultimo dei «bronzinari», cioè fabbricatori di «bronzins» Luigi Soleri detto di Toi di Pesariis, e da lui si fa narrare e descrivere come si fabbricano questi recipienti di bronzo tanto usati una volta nella Carnia e diffusi anche in Friuli: «bronzins» che eccellono al confronto «con le copie mal fuse, spesso di metallo poroso, che a caro prezzo l'industria moderna mette in commercio nei centri turistici dell'Alto Adige» — sebbene la industria moderna abbia tanta perfezione di mezzi che i nostri vecchi bronzinari non conoscevano. «Ciò che più di tutto sorprende (così il prof. Gortani, ricercatore appassionato di ogni cosa carnica, nella chiusa) è l'eccellenza dei risultati a cui i nostri giungevano fra tante difficoltà di ogni specie, — alla tenacia laboriosa della razza unendo l'abilità tecnica tradizionale ed un'istintivo senso di arte che sembra quasi perduto nella presente generazione. Ma tale senso d'arte si è troppo largamente e diffusamente manifestato durante più di tre secoli; ed ha lasciato troppo spiccate tracce nei più diversi campi, improntando di sè tutta la vita di nostra gente, perchè lo si possa pensare realmente e definitivamente perduto».

***

Enzo di Valbruna ci descrive le bellezze del lago di Cavazzo, con tocchi molto felici; suggestive le tre magnifiche fototipie che illustrano il breve articolo. Paolo Laurenti ci presenta la spiaggia di Lignano — la spiaggia friulana che non teme confronti con le più celebrate e manca sinora solo di chi sappia razionalmente sfruttarla; essa è ora congiunta alla terraferma «da una nuova e comoda strada, con la costruzione della quale si è risolto uno dei fondamentali problemi relativi allo sviluppo di quella zona, destinata senza dubbio a grande avvenire». Uno alla volta, speriamo che si sapranno risolvere anche gli altri problemi: bisognerebbe però «accelerare»; finora, si va troppo adagio.

Il dovrei dire di ogni singolo scritto, di ogni singola illustrazione grafica — pur queste, spesso, molto care per i ricordi che ridestano, come

quella, per esempio, che ci presenta la prima squadra ginnastica udinese al primo concorso nazionale di Roma nel 1889: tra gli squadristi alcuni vecchi amici quando ... sette lustri non passano senza lasciar traccia! De il vecchio maestro Mario Pettoello, mai dimenticato nè dagli allievi nè dagli amici. La vignetta fa riscontro con altra che ci offre la visione delle tre squadre della Associazione sportiva udinese nel 1913; quale sviluppo! Ma dovrà essere ancor maggiore.

Alla «Panarie» le congratulazioni per il modo che adempie finora la sua missione di far conoscere agli stessi friulani oltrechè ai fratelli delle altre provincie — il nostro Friuli così ricco di svariate bellezze naturali e artistiche, di memorie antiche e recenti e anche di gentilezza e di bontà. Farlo conoscere vuol dire farlo amare.

Nicodemo Baldencio

Visioni di vita friulana

Di «Visioni di vita friulana» del noto prosatore Dolfo Zorzut, testè pubblicato coi tipi della Casa editrice G. B. Paravia, abbiamo dato sabato l'annuncio. Si tratta di novelle e bozzetti già quasi tutti cogniti, ma raccolti ora in volume assai pregievole sia per nitidezza e nobiltà di edizione, sia per le illustrazioni artistiche disegnate a penna da Giuseppe Torelli. Sono quadri rustici che riproducono con schiettezza e fedeltà la vita semplice, operosa e serena della gente friulana, «della nostra gente», pur illuminandola coi raggi di una delicata poesia. Adolfo Zorzut è un artista nel significato più alto della parola: che sa tenersi al vero, senza retorica, nè artifici pur dando alle cose una tonalità sentimentale che accresce il pregio del lavoro. Il libro è dedicato — come rilevammo — a S. E. Benito Mussolini che, vissuto qualche tempo in Friuli, apprezza la nostra lingua è dolce e forte secondo i vari momenti di una vita richiedono. Abbiamo detto anche che oltre ai bozzetti e alle novelle, il volume sia completato da un copioso vocabolarietto.

Al caro amico Zorzut le nostre congratulazioni e l'augurio che il suo interessante e dilettevole lavoro vada ospite gradito in ogni famiglia friulana dove non è conosciuto, dove anzi è desiderata ogni opera che onori la nostra Piccola Patria.

Rivista della Filologica

E' uscito or ora il fascicolo I. dell'anno VI. della «Rivista della Società Filologica Friulana G. I. Ascoli. Eccone il Sommario:

Giulio Bertoni: L'Atlante linguistico italiano — Gellio Cassi: Teobaldo Ciconi — Giuseppe Vale: Giovanni Battista Donato (continuaz.) — Lucilla Cicutta: Un autografo del co. Ermes di Colloredo — Giovanni Calligaro: La toponomastica del Comune di Buia — Dolfo Zorzut: Zemùt che jude la Madone (parlata cormonese) — Fabio Galliussi: Dimi Mariute (versi) — Irma Biarzino: El gno paîs (versi) — Giovanni Lorenzoni: Strie (prosa) — Anna Fabris: A passe la scalmane (comedia: 1 atto) — Bibliografia (Giovanni Lorenzon: Sot la nape di Dolfo Zorzut.)

"Mammona e Dio"

di G MISSIO

E' questo il titolo di un libro che il sig. Giuseppe Missio da Remanzacco, noto popolare di tendenza intransigente, ha testè pubblicato.

Argomento centrale dell'opera (cerchiamo riassumere i concetti dell'Autore) è la diagnosi dell'interesse parassitario-automatico (usura) del capitale sotto le sue tre principali forme: tasso di sconto, locazioni di affitto, impiego, attraverso l'investimento azionario, dell'opera salariata stipendiata.

Il Missio, basandosi su una sua interpretazione del Vangelo, sostiene a spada tratta la sola validità della proprietà d'usufrutto, cioè di quel genere di proprietà che corrisponde all'uso diretto legittimato dal lavoro. Una delle principali caratteristiche del libro è data dalle frequentissime citazioni tratte dalla Sacra Scrittura, sopratutto dai Profeti e dal Vangelo. Nell'ultimo capitolo il Missio si dilunga narrando in quale modo gli apostoli ed i cristiani dei primi tre secoli abbiano messo in pratica il gran testamento eucaristico - economico-sociale ricevuto dal Maestro.

Alcune tesi sostenute dal Missio, sono, a parer nostro, più che radicali, troppo spinte. Lo stile è forte, sì che in alcune pagine appare quasi irriverente. In complesso il libro desta nel lettore vivo interesse, tanto per la importanza della materia, quanto per la maniera originale con cui certi delicati argomenti sono trattati. Quale epigrafe generale apposta al volume, è questo motto dell'Evangelo secondo San Luca (traduzione del Martini): «Nessuno può servire a due padroni: non potete servire a Dio e all'interesse». Il volume esce sotto gli auspici della Casa Editrice Sociale di Milano.

I CAMBI

BORSA DI TRIESTE

CAMBI: Amsterdam da 1030 a 1045; Belgio da 122 a 123.50; Francia da 124 a 124.75; Londra da 126 a 126.40; Nuova York da 25.95 a 26.15; Spagna da 370 a 375; Svizzera da 501 a 505; Atene da 40 a 43; Berlino da 610 a 620; Bucarest da 11.75 a 12.25; Praga da 76.50 a 77.50; Ungheria da 0.0360 a 0.0370; Vienna da 365 a 375; Zagabria da 45.40 a 45.70.

Rendita 82, consolidato 97.70

BORSA DI MILANO

CAMBI: Francia 124.05; Svizzera 503.75; New York 25.90; Berlino (marchi oro) 627; Vienna 367; Bucarest 11.75; Belgio 122.40; Spagna 378; Praga 75.65; Budapest 0.0367.

Rendita 81, consolidato 97.55.

Obbligazioni delle Tre Venezie

Quotazioni del 16 corr. corso medio lire 76.05; Trieste 75.90; Milano 76; Roma lire 76.30.

CRONACA PORDENONESE

I ringraziamenti del min. Giuriati

Il Ministro Giuriati ha diretto al Sindaco co. Cattaneo il seguente telegramma:

„Nel riprendere le cure di Governo dopo aver assistito con commosso animo alle cerimonie altamente patriottiche e umanitarie celebratesi ieri in codesta nobilissima terra, sento vivo il bisogno di esprimere la mia gratitudine a codesta Cittadinanza per le fervide accoglienze tributatemi. Prego Vossignoria farsi interprete miei sentimenti presso popolazione tutta e gradire espressione mio vivo ringraziamento".

Il Sindaco ha risposto col seguente dispaccio:

„Pordenone ricorda con animo grato visita Vostra Eccellenza et popolazione Le ripeto mio mezzo Sua attestazione plauso et piena devozione. Riconfermale perenne riconoscenza, affidandosi fiduciosa concrete assicurazioni Vostra Eccellenza risoluzione maggiori problemi Cittadini".

Altri echi delle patriottiche feste di domenica

Diamo l'elenco degli operai del Cotonificio Veneziano caduti nella grande guerra e che domenica si inaugurarono nei vari opifici le lapidi recanti i loro nomi:

Lapide Stabilimento Torre

Caporal maggiore Grizzo Pietro — caporali: Dalla Bulla Santa e Pilot Antonio — Soldati: Bianchet Giovanni, Bortolini Riccardo, Borean Luigi, Borean Angelo, Bianchettini Giovanni, Babuin Angelo, Barbui Domenico, Camilot Valentino, Corazza Salvatore, Cozzarin Ettore, De Marchi Marino, Del Ben Luigi, Dariol Riccardo, Durigon Giovanni, Galimberti Giovanni, Marcuz Giuseppe, Pagnosin Daniele, Pilot Luigi, Santarossa Sante, Sellan Amilio, Viola Giovanni, Sartor Pericle.

Lapide allo Stabilimento Amman

Sergente maggiore Gaspardo Luciano — Sergente Santin Enrico — Caporali: De Franceschi Guglielmo, Mariuz Alberto, Missana Daniele, Vendramini Antonio — Soldati: Brunettin Alfredo, Babuin Vittorio, Brunetta Giovanni, Baseggio Giuseppe, Calderan Giuseppe, Copetti Ferruccio, Covre Pietro, Caretta Giuseppe, Cereser Giuseppe, Franco Giuseppe, Fracas Ernesto, Luz Emilio, Milanese Giuseppe, Moro Giuseppe, Martel Orestet, Muccignat Alberto, Muccignat Paolo, Montich Giuseppe, Mecchia Federico, Oliva Emilio, Piva Artico, Rigo Ruggero, Sacilotto Emilio, Santarossa Alfonso, Taffarel Ego, Toninato Marino, Tomasi Marcello, Tonet Luigi, Viotto Vittorio, Pilot Ildebrando.

Filatura di Fiume Veneto

Caporale Truchet Guglielmo — Soldati: Marcuzzi Ruggero, Passador Alberto, Pitton Antonio.

L'inaugurazione della Bandiera al Collegio Don Bosco

Ieri sera, alle ore 18, presenti molte autorità, molti Sacerdoti, e numerosissimi invitati, è stata solennemente benedetta ed inaugurata la bandiera tricolore donata al Collegio don Bosco dalle Dame di Pordenone Cooperatrici salesiane.

La villa magnifica (ora ampliata e rimodernata) ove ha sede l'istituto e dove anni sono era silenzio e solitudine, presentava la gaia festività che nelle liete occasioni raccoglie parenti, superiori e amici intorno ai ragazzetti, che irrequieti, commossi e impazienti attendono lo svolgersi della festa preparata per loro.

Il vasto piazzale ove ha luogo la cerimonia ed il trattenimento, è animato da migliaia di piccoli tricolori che nella brezza vespertina sventolano senza posa.

Il Direttore dottor don Renato Ziggiotti, squisita figura di sacerdote e di gentiluomo, accoglie gli invitati, che arrivano ad ogni momento.

Sono presenti: Monsignor Paolo Sandrini vicario generale, delegato del Vescovo per la benedizione; il prof. cav. Angelo Duse preside della R. Complementare, il rev. don Marni, il generoso benefattore dei Salesiani, la Sig. Elisa Bonin Guarnieri e il prof. cav. Gigi De Paoli, padrini della bandiera; il capitano Feruglio, il cap. Bellini; il direttore delle Scuole sig. Marcolini, vari sacerdoti, moltissime Signore cooperatrici salesiane e una ressa di pubblico.

Presta servizio la banda cittadina della Filarmonica.

Alle ore 18, le autorità prendono posto sul palco, e dopo un breve inno cantato dagli allievi e brevi e cortesi parole di saluto rivolte dal Direttore agli intervenuti, ha inizio la cerimonia. Il vessillo portato da un giovane alfiere, Nestore Marini, figlio del cav. Vittorio, allievo dell'istituto, è ancora coperto dal bianco drappo. Fra il saluto festoso dei presenti, la Madrina lo discopre ed i colori nazionali si dispiegano al sole.

Monsignor Paolo Sandrini, indossati i paramenti sacri, lo benedice pronunciando quindi un breve discorso d'occasione, che commuove, esalta ed è coronato da consensi ed applausi generali.

Segue l'oratore ufficiale: prof. cav. Duse, il quale con la sua parola alata e smagliante incatena i presenti che interrompono con insistenti applausi più volte, e salutano la fine con una clamorosa prolungata ovazione.

Si inizia quindi il trattenimento nel cui programma i cori si alternano alle declamazioni, agli scherzi comici, musicali, agli esercizi ginnici. Fra le poesie declamate, vi noto: Sul Col di Lana del Brancaccio (Il Carniel). La Sagra di Santa Gorizia di V. Locchi (G. Zamparo). Buoni declamatori si palesano anche gli allievi M. Geri, A. Pascotto, R. Grisostolo, G. Battistella, F. Loris.

Inutile dire che il pubblico ha accolto con vivissimo interesse i bravi allievi che tanto nel canto come nella dizione delle poesie fecero onore ai loro istruttori.

Meravigliosamente eseguito il saggio ginnastico. I vari esercizi comandati da un sacerdote, con uno slancio veramente superbo, superarono ogni attesa. Mai, almeno da molti anni a questa parte, si è assistito ad un saggio così splendidamente riuscito.

Nello scherzo musicale «La scuola di solfeggio», il giovane maestrino, un baritono di 15 anni, fu non solo all'altezza del suo compito nel canto, ma fu un mimico piacevolissimo, e tutte le autorità gli vollero stringer la mano.

Varie marcie eseguite dalla banda cittadina completarono il trattenimento che lasciò in tutti uno squisito ricordo. Ed ora una lode veramente sentita al benemerito don Ziggiotti ed ai suoi cooperatori — a questi educatori valorosi e modesti come il loro Maestro, a questi prescelti da Dio per la educazione e l'istruzione della gioventù, che tanto in alto tengono nel mondo la gloria e la civiltà della patria nostra. Onore ad essi, pionieri di fede e di bene nei centri popolosi e nelle regioni ancora selvaggie; e nel nome di Don Bosco l'augurio che il sentiero che cominciarono a tracciare anche nella città nostra, diventi via larga e luminosa di fede e di progresso civile.

Per Riccione

partì ieri, l'altro scaglione dei bimbi mandati dal benemerito pro Infanzia a rinfrancarsi sul mare.

Dobbiamo rilevare che, purtroppo, la somma quest'anno raccolta allo scopo è molto inferiore a quella degli anni scorsi, cosicchè molte domande non possono essere appagate, e ciò con grande dolore del Comitato del Pro Infanzia.

Tutti i cittadini dovrebbero concorrere in quest'opera bella, umanitaria santa, e specialmente i favoriti dalla fortuna, nel loro medesimo interesse.

Si devono raggiungere le 40 mila lire e non siamo che a metà!...

Scontro in bicicletta

La Signorina Rosina Marcon, sarte, procedendo con la bicicletta a mano, stava a contemplare i negozi di Via Vittorio Emanuele. Un ciclista che procedeva con eccessiva velocità, la investì e l'atterrò. Nella caduta, la disgraziata riportò la frattura della spalla destra. Il ciclista si diede alla fuga e non lo si potè identificare.

RIVIGNANO

I festeggiamenti del 21

Come abbiamo annunciato, domenica 21 corrente avranno luogo grandi festeggiamenti.

Nella mattina dalle 9 alle 11 vi sarà la mostra dei lavori — invero pregevoli — della locale Scuola di disegno e la premiazione degli allievi più distinti. Oltre alle autorità ed ai rappresentanti degli enti che contribuirono con offerte, assisterà l'arch. prof. Pietro Measso delle Scuole professionali di Udine.

La Banca Cooperativa di Codroipo a mezzo della locale filiale ha contribuito con cinquecento lire. Speriamo che l'esempio venga imitato da altre istituzioni.

Nel pomeriggio verso le ore 16, avremo il tanto atteso esperimento pompieristico dato dal valoroso Corpo dei pompieri di Pordenone, al comando dell'egregio co. rag. Nicolò Barbarich.

Il nostro Sindaco, co. Antonio Ottelio, ha diramato gli inviti ai Sindaci dei comuni limitrofi perchè presenzino al saggio, nuovo per i nostri paesi, allo scopo di poter costituire un consorzio intercomunale per il servizio pompieristico.

Alle 17 avrà luogo una gara podistica per giovanetti di età non superiore agli anni 15; percorso 1600 metri, due giri di: Via Ghetto, via Udine e Via Umberto I. — Premi: medaglia d'argento, medaglia di bronzo argentato e medaglia di bronzo.

Alle 17.30 gara podistica di mezzo fondo libera a tutti i non federati; m. 4000 sul percorso via Umberto I, Via Garibaldi, via Mazzini e Via Grelto, 2 giri con i premi: medaglia vermeil grande, medaglia d'argento, medaglia arg. media; med. bronzo dorato; med. bronzo. Al primo arrivato di Rivignano med. argento.

A tutti i premiati verrà rilasciato un artistico diploma.

Le iscrizioni accompagnate dalla quota di lire 1 per la prima gara e di lire 2 per la seconda, si ricevono presso la sede dell'Unione Sportiva.

Nella serata avrà luogo la festa campestre al foro boario a beneficio della Scuola di disegno.

E' inutile dire che Rivignano sarà, come sempre, all'altezza della sua tradizionale ospitalità.

CORMONS

Contro l'accusa di austriacantismo

lanciata a Bologna da un avvocato difensore nel processo contro il delegato di P. S. Maggiulli, perdura nella cittadinanza l'indignazione. Alla ingiuriosa accusa che la popolazione di Cormons al giungere delle truppe italiane «aveva sparato alle spalle dei nostri soldati», fu risposto con telegrammi ardenti d'indignazione; e nell'aula stessa della giustizia risuonò l'accorata e sdegnata parola di due nobilissimi figli di Cormons, Nicolò Bernardelli e Antenore Marni; tanto che lo stesso difensore ha riconosciuto la leggerezza delle proprie parole e restituito (bontà sua) l'onore ai Cormonesi.

E si ricordano i fatti che provano il patriottismo di Cormons: sette volontari cormonesi morti per la redenzione della propria terra; sette caduti, su poco più di venti volontari. Si ricorda ch'era attraverso Cormons che, sino alla immediata vigilia della nostra entrata in guerra, si faceva in tutta la Venezia Giulia il contrabbando dei giornali del Regno proibiti nel sospettoso impero; è al pericoloso contrabbando si dedicava il Grablovitz e si ricorda che a Cormons si organizzavano fughe di volontari irredenti e si tessevano le file delle trame fra Udine, Trieste, Gorizia, Pola e Fiume. E da Cormons partivano giornalmente informazioni precise per lo Stato Maggiore italiano e rapporti di amici al generale Zupelli, allora ministro della guerra. E quando il primo soldatino d'Italia pose il piede nella cittadina, al mattino del 24 maggio, alcune centinaia di persone con il commendator Perusini alla testa, accolsero acclamati in delirio i liberatori e issarono il tricolore al suono della campana della cappella di Sant'Antonio. Poche ore dopo irrompeva festoso nelle vie di Cormons il grosso fiotto delle truppe che andavano verso il fronte e le popolazione salutò con gioia il loro passaggio.

Poi, per oltre un anno e mezzo Cormons fu sempre sede di altissimi comandi; più volte alla settimana sostò per mesi nelle sue graziose piazze il Re; durante tutto il lungo periodo che precedette la ritirata al Piave, i più affettuosi rapporti di cordialità regnarono tra la popolazione e l'Esercito. Ed al ritorno degli austriaci, furono quaranta circa i cittadini di Cormons processati per alto tradimento con la condanna a morte del cav. Marni, del cav. Nicolò e del cav. dott. Giusto Bernardelli, di tutti i volontari e di altri.

* * *

Questo è Cormons, quale balza vivida e nobile dalla storia della guerra, che è storia di ieri: mai un incidente, mai un tratto meno che affettuoso dei suoi abitanti verso i soldati d'Italia.

Come è dunque sorta l'ingiusta e ingiustificabile calunnia delle fucilate alle spalle dei fanti? Se lo chiedono i cormonesi stessi in questi giorni d'angoscia e di pena. E non possono ricollegare il fantasico di questa leggenda che ad un episodio avvenuto appunto il 24 maggio in un paese vicino, a Lucinico. Colà, mentre gli ultimi austriaci si ritiravano in fretta, alcuni gendarmi erano stati comandati di ostacolare il passo alle avanguardie italiane: vestiti in borghese, alcuni gendarmi spararono infatti qualche fucilata dall'argine dell'Isonzo; ma erano gendarmi e per di più non tirarono mai alle spalle dei nostri soldati. E questo è tutto, se a questo episodio si debba poi riferirsi.

CIVIDALE

Echi della mostra didattica di Firenze

Una medaglia d'oro al Comune

Apprendiamo con vivissimo compiacimento ed orgoglio, che al nostro Comune, è stata assegnata la medaglia d'oro, per essersi distinto alla Mostra didattica di Firenze, nell'Edilizia scolastica.

* *

Alle Scuole Complementari ed alle Scuole Elementari, per la loro magnifica riorganizzazione dopo guerra, è stata assegnata la medaglia d'argento.

POZZUOLO

I lavori del Consiglio Comunale

Sotto la presidenza del cav. A. Candussio, si radunava ieri il Consiglio Comunale, che approvava il bilancio preventivo 1925, col quale finalmente si è raggiunto il pareggio.

Dopo la commemorazione dell'on. Girardini, tenuta dal cav. Candussio, il Consiglio votava un concorso di lire 500 per il monumento da erigersi all'illustre friulano. Altre offerte vennero poi sottoscritte dai consiglieri. Dopo aver aderito all'Istituto Friulano dell'Emigrazione, il consiglio concedeva una indennità di caro vivere agli impiegati e salariati del Comune.

Cronaca Cittadina

La scuola di contabilità a Postumia

«L'aurora già di vermiglia cominciava, appressandosi il sole a divenir rancia, quando la domenica...» due rombanti capaci autocorriere aspettavano in piazza Vittorio Emanuele dieci donzelle e venti giovani accompagnati dai loro maestri per condurli attraverso «il Friuli, paese quantunque freddo, lieto di belle montagne, di più fiumi e di chiare fontane».

Ma non è una novella del Decamerone quella che ora diremo, bensì come veramente avvenne la gita dei licenziati «della Contabilità».

Correndo veloci nella mattutina frescura le automobili, alle 5.30 già sbarcavano la lieta brigata a Gorizia dove vi fu una breve sosta e dove un esilarante caffè fini di svegliare anche i dormiglioni, che forse, da anni non si erano levati così presto e che guardavano al bel cielo friulano, tutto lucido dopo la pioggia notturna, come ad una meraviglia mai vista.

E via per Val di Rosa e Aidussina fino al Vippacco.

Qui, altra breve sosta per ammirare le caratteristiche sorgenti del Grigido, nel quale i fanti d'Italia nudo il torso, facevano la loro toilette domenicale tutti rallegrati... dalle apparizioni scese dalle auto.

Alle 8 eravamo già al passo del Preval.

«Vi sia la fortuna amica e vi dia sole d'inverno e ombra d'estate»: e pareva che l'antico augurio si avverasse: strade lavate, aria profumata e fresca, cielo leggermente coperto, proprio come in un sogno di mattino d'estate. Un poco più innanzi, fermate le auto scendemmo in un bellissimo luogo lieto di acque, di quercie e di fiori e li con l'appetito della giovinezza, stuzzicato dal viaggio, in un momento pane, affettati, burro, ova, e birra sparirono... e si ricorse anche, per rifornimenti, alla vicina Gostilna e altre gran ceste di fette di pane servite dalla rosea gospudina furono consumate.

La felicità traspariva da tutta quella gioventù che si sparse per pendii a coglier fiori e anche improvvisò giochi e perfino una partita a boccie... vinta dalle signorine... per la cavalleria dei giovinetti.

E vi sia la fortuna amica... ma haimè! vicini son sempre la gioia e.... i fastidi. Appena risaliti in auto ecco una improvvisa fermata, un guasto che ci rimette tutti a terra e ci trasforma tutti in meccanici per ripararle in fretta. Niente paura; dopo poco si risale e siamo subito a Postumia.

Nessuno descrive le meraviglie di quel mondo sotterraneo. Ciascuno portera in se le proprie impressioni.

A mezzogiorno si risale in auto e via di nuovo verso il Preval e poi giù velocemente verso Sesana.

Un'altra panne, o roba un po' più grave che dir si voglia, ci arresta di nuovo a pochi chilometri da Trieste. Che importa? se a tutto si ripara, se nessuna ha una scalfittura?

A Trieste si pranza al ristorante... che gran tavola fiorita di giovani!

Poi si fa un giro per la città, si va sui moli, si dà un'occhiata d'invidia a un grande piroscafo... che potrebbe imbarcarci e portarci a fare il giro del mondo.

»Già era il sole inchinato al vespro et in gran parte il caldo diminuito, quando» dice messer Giovanni Boccaccio così; ma noi narriamo della gita della contabilità... quando le auto ripresero la salita di Contovello e Prosecco e poi giù verso Monfalcone. Nella mestissima ora del tramonto eccoci coi gloriosi sepolti a Redipuglia: trema il nostro cuore ai ricordi e si volge l'animo nostro a severe considerazioni.

Sul far della notte eravamo a Udine. — Si può dire anche un'altra cosa? Aridea! Trattandosi della «Contabilità» crediamo di sì. Tutta la gita, auto, refezioni, visita grotte ecc. costò ad ogni licenziato trentacinque lire.

Oh! se si avesse molti denari, quante belle cose si potrebbero fare per quei giovani così volonterosi e così bravi!

PER LA BANDIERA ALLE CRAVATTE ROSSE

A suo tempo sono state distribuite le schede di sottoscrizione fra le donne friulane per l'offerta della bandiera alle Cravatte Rosse» in congedo. Detta Associazione prega le gentili detentrici di dette schede, di volerle recapitare, unitamente alla somma raccolta, presso il sig. Tonutti Vittorio in via Cesare Battisti (ex Grazzano) n. 9 in Udine, al più presto e, possibilmente, entro il mese di luglio.

GRADIMENTO REALE

Il generale Cittadini al telegramma inviato dal presidente della Società veterani e reduci delle Patrie Battaglie per il Giubileo di S. M. il Re, ha risposto:

S. M. il Re ha accolto con gradimento le felicitazioni ed i voti augurali di cui V. S. si è reso interprete e vivamente ringrazia. — Generale Cittadini.

I PILASTRI DI PORTA VENEZIA

Abbiamo dato ieri notizia come sia stata presentata una petizione firmata da un centinaio di cittadini, al commissario prefettizio, perchè siano fatti abbattere i pilastri di Porta Venezia.

La spesa della demolizione — stando a quanto dicono i firmatari — sarebbe assunta dalla Società delle Tramvie friulane.

La Società stessa sta ora piazzando la linea tramviaria, e poichè rispetta nel tracciato le linee dei pilastri stessi, è a ritenersi che non abbia alcuna intenzione di abbatterli — anche quando ne avesse ottenuto il permesso dal Comune — a proprie spese.

FUNEBRI NARDONI

Alle 19 di ieri seguirono, in forma veramente solenne, le estreme onoranze alla salma del compianto Mario Nardoni.

Dopo le esequie, nella Cappella dell'Ospedale Malattie Infettive di Gervasutta, si formò l'imponente corteo, aperto dalle seguenti corone inviate da: I Compagni ex combattenti; Elisa e Attilio; Ditta Esente e Compagni; i macellai; cognato Attilio; i suoceri; cugina Geltrude; Olimpia e Pietro; cognato e cognata.

Nel carro funebre, preceduto dal clero, era riposta a bara sulla quale posava la corona della moglie.

Seguivano i congiunti, una folta rappresentanza dell'Ass. Cravatte Rosse in congedo, con bandiera, rappresentanze de' macellai e della Ditta Esente e C. Innumerevoli gli amici e conoscenti che vollero seguire la salma fino al Camposanto. A Porta Venezia il corteo sostò. Il sig. Spivach tenente in congedo delle «Cravatte Rosse» pronunciò accorate parole di saluto, ricordando le doti dell'Estinto quale combattente e quale cittadino. Parlò pure, con frase commossa, a nome degli amici, il signor Pietro Cantoni.

Ai congiunti tutti rinnoviamo le nostre condoglianze.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Il R. Osservatorio di Udine ci comunica la situazione delle ore 8: pressione a O: 751.3 — pressione al mare: 762.0 — Temperatura: 19.2 — umidità (0-100) 85 — vento: direzione S. E., forza debole — nebulosità: 10 — stato del tempo: incerto — temperatura: dalle ultime 24 ore: massima 26.6 — minima 16.9 — acqua caduta: mm. 0.0.

OSPITI ILLUSTRI!

PADOVA, 15. — In questi giorni della Fiera Campionaria Padova vede le sue belle vie invase da una folla cosmopolita che ammira la vetusta Città.

Fra gli ospiti illustri che per molte occasioni hanno animato Padova, non ha passata sotto silenzio una Signorina della nobile Famiglia «TAZARTES di Costantinopoli» venuta dall'Oriente, per ragioni di cura al «Salutare» piacevole soggiorno di Altichiero, dove si curano le: paralisi, tremori, nevralgie, nevrastenie, membranose, disturbi delle arteriosclerosi, enterocoliti, diabete, gotta, obesità, forme operabili dei centri nervosi e dei nervi periferici o trattabili coi raggi X.

Tale ridente luogo è ormai affollato di pazienti che fiduciosi vi accorrono confidando di guarire.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO MODERNO - ARTE VARIA. — Questa sera importantissimo programma d'arte varia con nuovi debutti: «Bianca de Lyani», insuperabile interprete delle migliori canzoni. — «The Stimatyn», eccezionale attrazione impressionantissima, ultimi due giorni della sua presentazione. — «Balbinot», il celebre ventriloquo svolgerà un nuovo e attraente programma - Ultimo giorno. — «Mastrange.o», il fine cantante decitore nel suo variato programma, nonchè insuperabile interprete dei bozzetti drammatici «Il fattaccio» «La storia del pazzo». — «Gigolo» il comico principe delle sue insuperabili creazioni. — «Grande Sorpresa»....

Fra giorni sarà a Udine la grande Stella Italiana «Ebe Woglinda» la più bella e affascinante artista del varietà. Reduce dai più grandi Teatri d'Italia.

CINEMA CONCERTO CECCHINI. — Solo oggi e domani si visiona il terzo episodio del grande romanzo eroico di Michele Zevaco «Triboulet» intitolato «I misteri del Louvre». Il grandioso successo ottenuto coi due precedenti ed interessanti episodi fu veramente indimenticabile.

Locale arieggiato da forti ventilatori ed aspiratori.

CINEMA CONCERTO EDEN — «Satin Girl» «La Fanciulla del mistero», è un dramma di amore e di avventure romanzesche di somma potenza suggestiva e di massimo interesse in 5 atti. — «Girello si fa una posizione», due atti americani di irrefrenabile ilarità interpretato da un nuovo astro della comicità.

Questo spettacolo completo (non a serie) di assoluta novità, viene oggi rappresentato al Cinema Eden dalle ore 17. — Concerto Orchestrale. Prezzi soliti. Ambiente freschissimo.

MERCATI DI UDINE

Foraggi — Fieno dell'alta I qualità da 24 a 26, II qualità da 21 a 22, fieno della bassa I qualità a 23; erba spagna a 30, paglia da 26 a 27, strame scuro da 19 a 21.

Cereali — Granoturno giallo da 105 a 110, granoturco bianco da 102 a 105, cinquantino a 105, segala a 165.

Frutta e verdura. — Ciliege da 170 a 300, armellini a 500, noci da 500 a 600, nocelle da 600 a 700, limoni da 10 a 15 l'uno, zucchette da 180 a 200, tegoline da 250 a 300, piselli da 180 a 230, cipolla da 50 a 60, patate da 80 a 100, insalata da 100 a 170, radicchio da 50 a 70, bietole da 70 a 80, aglio da 500 a 700, asparagi da 300 a 400, carciofi da 10 a 15 l'uno.

Bestiame — Buoi a peso vivo 5.25, a peso morto 10.50, vacche a peso vivo 4.60 a peso morto 9.80, vitelloni a peso vivo 5.20 a peso morto 9.20, vitellini a peso vivo 6.00 a peso morto 7.10, suini a peso vivo 5.90 a peso morto 7.00.

Penombre

Verso una nuova strage?

C'è un signor giornalista che va per la maggiore, filosofo quotidiano di un grande giornale, eccetera eccetera, il quale si meraviglia, in uno dei suoi asterischi, del fatto che si parla già dei sistemi di una prossima guerra. Sistemi — illustra il giornalista principe — di spaventosa distruzione basati sul perfezionamento della scienza chimica.

Dunque, ha l'aria di dimandarsi, noi si vive per.... distruggere!

Dunque noi tendiamo alla morte, vogliamo la morte, siamo in questo mondo per morire e per ammazzare!

Già.

Ma per saperlo non aspettavo certo che una rivista scientifica tedesca venisse a dimostrare come per la futura, anzi per la prossima guerra, tutti i sistemi strategici e tattici, tutte le perfezioni introdotte nelle armi a nulla varranno, perchè la chimica rivoluzionerà ogni cosa. Vi saranno gas che, soli, basteranno ad uccidere un'intero corpo d'armata.

Per sapere poi che la belva del deserto, che rugge per un prolungato digiuno, è meno feroce dell'uomo, non aspettavo di leggere la prosa del collega sia pure „principe" del nostro italico giornalismo...

Lo sapevo da molti anni.

Fin da quando ero piccolo, e facendo mostra di studiare su «Vitae evelletium imperatorum» meditavo, invece, su alcune nature di collegiali miei condiscepoli e di alcuni istitutori per domandarne perchè in essi vi era tanta compiacenza a tormentare un debole, ad un offeso dalla natura, o un ribelle a certe sciocche leggi didattiche che ripugnano a chi abbia cuore e mente.

Homo homini lupus.

Nessun consesso di iene avrebbe mai scommetto, partorito il sistema della segregazione cellulare con la scusa che l'Italia è patria di quel buon uomo di Cesare Beccaria. Il quale fu contrario alla pena di morte solo perchè non poteva nemmeno concepire la pena della sepoltura viva di un uomo — delinquente o non delinquente; uomo — per farlo impazzire!

E se si guarda un po' attorno a noi, vediamo questo: l'uomo prepara sempre la sua strage. O di grandi o di piccole quantità, a seconda del proprio potere. E nuoce sempre. Nuoce, naturalmente, come nella guerra, al più debole. Al forte è difficile si rivolga la cattiveria umana. Al forte si prosternano sempre tutti, anche se si riconosce essere cerebralmente inferiore....

Ergo:

Per sfuggire alla quotidiana strage che fa la belva umana, specialmente nei grandi centri, bisogna essere forti.

MIRIEL.

CRONACA SPORTIVA

La rinascita calcistica udinese

Il magnifico colpo d'occhio presentato domenica dal campo Polisportivo durante il match contro l'U. S. Novese, ha riempito di giubilo il cuore di tutti gli sportivi presenti e di quanti abbiano in questi ultimi tempi seguito da vicino l'attività della squadra calcistica concittadina. Per ritrovare infatti un termine di paragone pari all'interessamento col quale la gara venne attesa e al numero di spettatori presenti al suo svolgimento bisogna risalire alle lontane epoche in cui l'Udinese giocava in prima divisione e più che da interesse per l'esibizione della rappresentanza locale, l'affluenza del pubblico era determinata dalla curiosità di conoscere da vicino le più famose compagini del foot-ball italiano.

Diremo di più: l'esito finanziario di domenica è stato superiore persino a quello della partita contro il Genoa!

Scriviamo più sopra: soddisfazione di sportivi e di appassionati. Ora aggiungiamo di giocatori e di dirigenti.

Chi come noi ha vissuto i giorni tristi e lieti della Sezione Autonoma Calcio, sa quali e quanti sacrifici morali, e perchè no, materiali sia costata la conservazione e la valorizzazione di questa compagine di atleti che oggi ha il vanto di chiamarsi campione veneto-giuliana. Quanto cammino sia trascorso dal giorno in cui, privi di mezzi e di appoggi, un gruppo di sportivi raccolse la magra eredità di una squadra retrocessa sfiduciata e amareggiata, senz'altro viatico che quello di una passione profonda e di un temerario desiderio di rivincita.

Inesperti all'organizzazione, veri «sanculottes» dello sport, secondo una pittoresca ed espressiva definizione del dott. Roiatti, la squadra bianco-nera veniva ricostituita e debuttava nei ranghi della seconda divisione.

La sua rentrèe avveniva tra l'indifferenza del pubblico e l'ironia beffarda di chi era pur responsabile della discesa....

Inutile riepilogare qui le vicende di due anni di attività, ben note a quanti si occupino anche incidentalmente di sport.

Ricordiamo che l'organismo si sorresse per un miracolo di fede e di volontà. Vi furono dei giorni nei quali lo spettro della dissoluzione si presentava a passi sempre più risoluti: ricordiamo le ore tristi vissute dopo l'inizio del girone di ritorno del campionato, allorchè i bianco neri soccombevano sul proprio campo davanti ai vicentini. Deserti i locali di riunione, accasciati i giocatori: gli amici d'occasione e i profittatori avevano creato il vuoto intorno alla Sezione Aut. Calcio. Non rimaneva che un pugno di uomini: tra essi ci piace ricordare in prima fila quelle magnifiche figure di sportivi e di cittadini che rispondono al nome dell'ing. Dormisch e del dott. Roiatti.

Tutto era da rifare e fu rifatto: occorreva ritemprare lo spirito e la lena dei calciatori e in una settimana gli sconfitti di Udine, boccheggianti ai piedi dei bianco rossi, imponevano la divisione dei punti al Venezia, sul campo di S. Elena! La crisi era risolta: un nuovo periodo di vitalità e di vigore si apriva dinnanzi alla squadra concittadina e la portava irresistibilmente ai primi posti della classifica.

Gli atleti sentivano intorno a se il soffio di una vita nuova: frequenti riunioni valsero a meglio fondere lo spirito della comunicativa, e nella parola, talvolta non stringata, ma ardente ed appassionata sempre del proprio vice presidente dott. Roiatti, i nostri calciatori trovarono l'energia e il trasporto che li condusse alle più insperate affermazioni.

Molto cammino è stato percorso da quei giorni fortunosi.

Risolta felicemente l'incertezza sollevatasi dopo le partite di qualificazione, l'Udinese viene chiamata al girone finale del Campionato italiano di 2.a divisione. Ed a questo proposito è doveroso rilevare tutta l'opera paziente, indefessa e volonterosa spiegata dal dott. Roiatti, presso le autorità federali affinchè venisse riconosciuto il buon diritto dei bianco neri, proprio allorquando la maggioranza opinava a vedere che l'annoso reclamo fosse finito nel «cassone».

E con lui è meritevole della riconoscenza degli sportivi friulani l'ottimo trainer sig. Otto Chrappan, ora ritornato definitivamente tra noi, il quale, recatosi di persona a Budapest, riuscì ad ottenere dalla Federazione ungherese la prova provata delle irregolarità vicentine.

La società oggi, superati ostacoli e difficoltà di ogni genere, vive di vita propria in buone condizioni morali e finanziarie.

Conta su di un elemento soci attivissimo ed appassionato che permette alla squadra di svolgere le proprie battaglie in un ambiente vivido di interessamento e di fede.

La giornata di domenica, giustamente coronata dalla vittoria, ha visto quindi per la prima volta tutti gli effetti dell'opera assidua di mesi e mesi, alla quale ci onoriamo avere apportato anche il nostro contributo, modesto ma entusiasta, ed ha segnato l'inizio di una brillante rinascita nel campo sportivo cittadino.

Accomuniamo quindi nell'elogio tutti quanti hanno dato la propria attività e il proprio appoggio alla formazione di quell'organismo potentemente vitale che è oggi la nostra squadra di calcio, merito di giocatori e merito di organizzatori.

Rappresentante massima dello sport udinese ed esponente di due regioni, il nuovo anno vedrà sorgere l'astro rinnovellato del firmamento calcistico nazionale che si chiamerà l'Associazione del Calcio Udine e che sarà tenuto al fonte battesimale da quanti, incompetenti ed ostinati, ma fiduciosi e costanti, ne hanno diretto i primi passi verso la nuova vita.

a. g.

Lei ha risparmiata ai suoi lettori la briga di presentare il conto del barbiere con la lettura della mia «articolessa»: io che per compiacenza mi sono dovuto sorbire tutta la sua.... epistola, mi son trovato con l'appendice del mento cresciuta di due palmi.

Tanto più che è così inutile.... Scriva, scriva signor m. r. le servirà d'esercizio per il futuro campionato.... in terza divisione. Ma mi faccia grazia dell'obbligo di risposta.

E la saluto tanto, sa!

a. g.

Una lettera.... d'oltre tomba

Un signor m. r. di Vicenza mi fa l'onore di dedicarmi sulle concittadine «Venezie Sportive» qualche cosa come una colonna e mezza di prosa, alla soluzione mista di vetriolo e acqua di rose, dal titolo «Elogio funebre»...

Che il titolo e l'argomento sieno proprio in carattere con un «supporter» vicentino è fuori di dubbio. Che il signor m. r. attenda una «serena risposta» alle sue elucubrazioni mi sembra proprio superfluo. Se il Vicenza à battuto l'Udine se il primo febbraio del corrente anno, e battuta a piena regola d'arte, come l'ha informata il corrispondente udinese della «Ricostruzione» sig. Silvio Fran, fratello del redattore sportivo del «Giornale del Friuli», potrei ricordarle una non lontana partita vicentina per la disputa di una certa coppa, ed una ancor più vicina giornata di Ferrara sull'andamento della quale abbiamo notizie di carattere non campanilistico.

Ma lasciamo andare: con suo permesso o no l'Udinese è oggi in finale e marcia bene, molto bene. La partita di domenica la informi.

Appello agli sportivi

Ricordiamo agli sportivi che presso il Bar Cotterli e il Bar Eden sono ancora aperte le sottoscrizioni per offrire le medaglie d'oro ai baldi calciatori dell'A. S. Udinese.

Tutti gli appassionati hanno il dovere di concorrere a questa manifestazione di plauso ai campioni Veneto-giuliani.

Pubblicheremo domani il secondo elenco dei sottoscrittori.

COPPA FRATELLI BENEDETTI

Indetta dai fratelli Benedetti ed organizzata dall'attivo Club Ciclistico Udinese si svolgerà domenica a Palazzolo dello Stella la disputa della «Coppa Fratelli Benedetti» approvata dall'U. V. I.

La Corsa si svolgerà nel seguente percorso: Palazzolo — Latisana — Codroipo — Udine (controllo a firma) — Pozzuolo — Mortegliano — Castions — Muzzana — Palazzolo km. 83.

La partenza verrà data alle 15 precise. Le iscrizioni accompagnate dalla quota di L. 3 si ricevono presso il «Caffè «Arco Celeste» e presso i Fratelli Benedetti in Pozzuolo.

ULTIMA ORA

Fraternità marinara italo - francese riaffermata a Napoli

Continuano, a Napoli, le manifestazioni di fraternità tra la nostra Nazione e quella francese. Capi e Subalterni, vanno a gara nello scambio di cortesie. L'Ambasciatore di Francia Renè Besnard, alla comunicazione fattagli dal presidente del ministri onorevole Mussolini che S. M. il Re gli aveva conferito la Gran Croce dei S. S. Maurizio e Lazzaro, rispose con un telegramma col quale, fra altro, dice: «Nulla mi poteva essere più gradito che il ricevere il gran cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro in occasione dell'incontro della nostra squadra colle splendide unità della Marina italiana, alla quale vanno i nostri sentimenti di affettuosa ammirazione e di profonda stima».

Scambio di brindisi ad un pranzo ufficiale

NAPOLI, 17. — Iersera, alle 20.30, dal comandante del dipartimento marittimo S. E. Lobetti fu offerto un pranzo in onore della squadra francese. Oltre ai comandanti francesi con a capo il vice-ammiraglio Damesnil, vi hanno partecipato anche l'ambasciatore Besnard e il console di Francia a Napoli Neton; e dei nostri, il viceammiraglio Simonetti, il generale Albricci, il generale Montuori, il prefetto, il Commissario Prefettizio, il Senatore Angiulli, la baronessa Acton e gli alti ufficiali dello stato maggiore delle due squadre.

Allo spumante, l'ammiraglio Lobetti ha pronunziato il seguente discorso:

«Signor ambasciatore, signor ammiraglio! La simpatica visita che la squadra francese ha gentilmente voluto fare alla squadra italiana è per noi fonte di grande gioia e io, quale comandante in capo del dipartimento marittimo del basso Tirreno, vi esprimo, a nome mio, dei miei ufficiali e di tutti i marinai, i più sentiti ringraziamenti per avere voluto che questa indimenticabile festa si svolgesse nell'incantevole golfo di Napoli. In generale, le visite che le squadre delle nazioni amiche si scambiano fra di loro rappresentano per lo più dei semplici atti di cortesia; oggi, invece, questa cerimonia assurge a un significato molto più elevato. Non si tratta delle solite visite di cortesia, ma bensì dell'incontro desiderato e voluto delle marine di due nazioni sorelle. E' questa quindi una grande festa di famiglia e tale è il significato che ad essa intendiamo dare, ben lieti se voi, ritornando nel vostro bel paese, conserverete, dei brevi giorni trascorsi tra noi, un ricordo simpatico e duraturo, uguale a quello che rimarrà per sempre impresso nei nostri cuori. Nei quattro anni di aspra guerra combattuta insieme noi abbiamo imparato a conoscerci, a stimarci e ad amarci. Io sono certo che se in avvenire qualcuno cercherà di offuscare i legami fraterni che ormai ci uniscono, basterà il ricordo dell'Adriatico, di Salonicco, del Piave, di Bligny a far sì che in un amplesso fraterno scompaia qualsiasi nuvola che potesse sorgere all'orizzonte.

«Signor Ambasciatore vi prego di essere interprete presso S. E. il Presidente della Repubblica Francese e di volergli porgere i nostri ringraziamenti per avere voluto concedere che una parte della vostra bella e forte squadra venisse qui fra noi. Vogliate dirgli altresì che noi facciamo per lui e per la grande nazione francese i voti di ogni prosperità. Permettete poi che io vi ringrazia per avere voluto, colla vostra simpatica e gradita presenza, rendere più solenne questa nostra festa. Veramente, per rendere completa questa cerimonia è mancata la presenza della gentile signora Besnard; ma poichè noi sappiamo ch'ella è stata trattenuta a Parigi per una grande gioia della vostra famiglia, vogliate dirle che noi siamo associati di tutto cuore alla vostra gioia e facciamo per lei per voi e per la vostra famiglia gli auguri vivissimi di ogni felicità.

«Signor Ammiraglio! Chi ha la fortuna di porgervi questa sera il saluto dei marinai d'Italia è un compagno d'armi che durante la grande guerra ha vissuto per oltre un anno coi compagni francesi. Questo saluto non può essere quindi che leale sincero ed affettuoso. A voi ed ai vostri ufficiali, ai vostri marinai, i nostri più cordiali ringraziamenti per la simpatica visita che avete voluto farci e per i più bei giorni che ci è stato dato di trascorrere con voi, assicurandovi che il loro ricordo rimarrà imperituro nei nostri cuori. Ai vostri compagni e a voi i nostri più sinceri voti di felicità. A voi infine l'augurio che la carriera alla quale avete dato tutto voi stesso, vi sia apportatrice della più alta soddisfazione e ben meritata. Ed ora chiudo invitando tutti a unirsi a me nel brindare alle glorie passate, presenti e future della valorosa marina francese. Viva la Francia!

Applausi entusiastici hanno salutato le parole dell'ammiraglio Lobetti.

Il brindisi dell'ambasciatore

L'Ambasciatore Besnard ha così risposto: Eccellenza! Signori! Ho la grande gioia, a nome della Francia e del governo della Repubblica, di ringraziare la Marina Italiana e la città di Napoli della splendida e cordiale accoglienza tributata agli ufficiali e marinai della nostra squadra. Nel nostro paese come nel vostro, ove il patriottismo rimase l'idea superiore capace di assicurare la libertà e la dignità delle nazioni, noi amiamo appassionatamente i nostri soldati e i nostri marinai. Il nostro esercito di terra e di mare, sotto la sua grande regola di eguaglianza e di disciplina nazionale, fa appello al cuore e al cervello di tutti i nostri figli. Dobbiamo dirvi che voi andate direttamente all'anima della Francia accogliendo con tanto affetto la marina francese in questo quadro meraviglioso ove tutte le bellezze dell'arte e della natura sembrano essersi fuse.

«Da molto tempo questa visita di amicizia e di fratellanza era desiderata dalla nostra marina e dalla vostra. Non invano i due popoli versarono per la stessa causa il più puro del loro sangue. Domandiamo ai soldati e ai marinai che combatterono fianco e fianco se piace ad essi che la causa comune sia abbandonata alla retorica degli egoismo. Allorquando due glorie si sono illuminate degli stessi raggi, possono passare delle nubi, ma quelle glorie non tardano a riapparire sotto la stessa luce. E poi non vi è stato, per la nostra marina, un istante di lutto senza che essa non abbia sentito battere addolorato vicinissimo al suo il cuore della marina italiana.

«Voi avete, mio caro ammiraglio, in circostanze tragiche per noi, parlato dei nostri morti del Dismude come se fossero stati vostri figli, e la Francia ha ascoltato religiosamente il commovente omaggio che per bocca vostra l'Italia tutta rendeva loro e essa ha sentito salire verso la sua anima affranta col soffio profondo dell'eterna sofferenza quello delle origini comuni e delle glorie insieme condiviso. Come non avrebbe potuto essere quindi desiderosa la nostra marina di portare alla vostra un saluto di riconoscenza e di solidarietà?

«Ma lasciatemi sperare che queste giornate per me indimenticabili segneranno, ancor più che l'incontro di due marine amiche, quello di due grandi paesi i quali debbono comprendere che la loro amicizia espressa in formule pratiche è indispensabile alla pace dell'Europa e alla giustizia che vi deve regnare. L'armonia dei cuori che per noi latini idealisti è così preziosa, non è tuttavia feconda se non si traduce in un accordo ponderato e costante delle volontà. Le nostre due nazioni si comprendono bene ed esaminano con cura i loro interessi; essi vedranno che non vi è terreno sul quale non possano intendersi e che ve ne è molto sul quale il loro accordo deve essere totale, così per impulso al cuore come per calcolo della mente; esse accetteranno con gioia e con fiducia per i loro interesse e per quello del mondo la fatalità storica che le lega.

«Signori! e con sentimento di amore profondo per il vostro paese che, in nome della mia amata patria, dopo avere salutato il vostro governo, la vostra marina e il vostro esercito, dopo avere fatto appello con tutte le mie forze all'unione delle due nazioni per la grande causa che io sono deciso a servire, io vi propongo di alzare i vostri bicchieri alle loro Maestà il Re e la Regina, a S. M. la Regina Madre e alla Famiglia Reale!

Vivissimi, prolungati applausi hanno coronato anche questo discorso.

I brindisi dell'ammiraglio Simonetti, friulano

Una colazione era stata offerta alle 13.15 a bordo della regia nave cante di Cavour alla squadra francese dall'ammiraglio Simonetti, alla quale pure ha partecipato l'ambasciatore francese Besnard.

Allo spumante, l'ammiraglio Simonetti ha pronunciato un discorso, nel quale rievocò l'epopea della lunga guerra, i pericoli sfidati, le angoscie sofferte, le soddisfazioni godute, le glorie meritatamente raccolte. Ma non sono soltanto questi ricordi comuni di gioie e di dolori del ciclo chiuso della guerra che ci legano (soggiunse): ci lega anche la nostra comune vita di mare, ci lega il mare sul quale, eterni pellegrini, i marinai portano piamente i colori della patria. Vita raccolta e silenziosa la nostra; vita che noi soli uomini di mare conosciamo in tutta la sua interezza e ci accomuna nel nostro lavoro quotidiano nel nostro pensiero rivolto alla patria e alla famiglia lontana. Questo comune culto appassionato del mare ed i ricordi dei dolori e delle gioie condivise sotto il radioso sventolio dei simboli delle nostre patrie, ci devono rendere amici per pensiero e per sentimento. Per l'Armata navale italiana che ho l'onore di comandare, io brindo alla Nazione francese qui sì degnamente rappresentata dal suo illustre Ambasciatore, brindo all'Armata navale francese della quale noi qui ammiriamo due forti e belle navi, due arditi e snelli cacciatorpediniere. Alla Francia, al vostro Presidente, a V. E. sig. Ambasciatore, V. E. sig. Ammiraglio; ai vostri ufficiali, ai vostri equipaggi, io brindo con ogni cordialità». (Vivissimi applausi).

L'ammiraglio Dumesnil ha risposto brevemente per ringraziare l'amm. Simonetti delle parole di elogio indirizzate alla Marina francese e pel ricordo commosso avuto del comandante Du Plessis del «Dixmunde». Dopo aver detto che fra i molti amici che egli conta nella Marina italiana si pregio di annoverare l'eroico aviatore De Pinedo che sta compiendo il più ardito raid del mondo, ha chiuso levando il calice alla Marina italiana a S. M. il Re d'Italia ed alla famiglia reale. La fine del discorso è stata accolta da applausi vivissimi.

Una catastrofe ferroviaria
29 morti e 69 feriti

ROKPORT, 17. — La catastrofe ferroviaria verificatasi in seguito al deragliamento di un treno diretto a Nuova York è più grave di quanto le prime informazioni lasciassero supporre. Il numero dei morti è salito a 29 e quello dei feriti a 69.

Il treno era carico di immigranti tedeschi i quali dopo avere consolidato la loro posizione in America si proponevano di recarsi in Germania per rivedere i paesi di origine.

La tensione dei cambi

ROMA, 17. — In questi giorni si è notata una forte tensione ed un lento continuo inasprimento dei cambi.

Non vi è alcuna ragione economica che serva a giustificare questa tensione, per cui è a ritenersi che oltre a ragioni d'ordine politico, si tratti di losche manovre di speculatori.

I giornali tedeschi occupandosi del rinvidio della lira italiana, affermano che questo è dovuto al fatto che l'Italia si muove politicamente nella scia stessa della Francia.

Ogni decisione dell'Aventino ancora rinviata

ROMA 17. — La giunta esecutiva delle Opposizioni ha diramato il seguente comunicato:

«La presentazione alla Camera dei disegni di legge sulla dispensa degli impiegati e sui poteri legislativi affidati al Governo, ha suscitato sulle correnti di opinione pubblica facenti capo ai partiti della secessione un profondo e giustificato allarme ed una viva e sincera preoccupazione di difesa contro i suaccennati provvedimenti. Tale allarme e tale preoccupazione hanno determinato precise proposte alla giunta esecutiva delle opposizioni, nel senso di un immediato intervento dei gruppi secessionisti nell'aula parlamentare, per una energica opposizione ai disegni di legge in questione. La giunta esecutiva, pur rendendosi conto che nessuno sforzo delle opposizioni nelle presenti circostanze potrebbe impedire l'approvazione delle leggi cosidette fasciste, e pur dubitando seriamente che tale loro approvazione, avvenuta in presenza delle opposizioni, tornate nell'aula, sarebbe apparsa più valida di quanto non possa essere di fronte alla riserva e alla protesta che la secessione oppone a tutta l'attività dell'attuale Camera finchè durino le presenti condizioni; ha tuttavia riconosciuto che la proposta richiedeva il più serio e coscienzioso esame, ed ha ritenuto suo dovere di sottoporla ad esauriente discussione, e infine, alla decisione responsabile dei gruppi aderenti».

Treviso al Maresciallo Cadorna

TREVISO, 17 — Al maresciallo Cadorna sono state oggi tributate feste imponentissime. Stamane alle 9.30 nel borgo Cavour è stata scoperta una lapide murata nella facciata del palazzo dei conti Revedin già sede del Comando Supremo durante la guerra, ricordante l'arresto della ritirata nel novembre 1917, arresto voluto dal generale Cadorna. E' stata pure scoperta una lapide commemorativa del soggiorno di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, durante le grandi manovre al Piave nel 1903.

Il maresciallo Cadorna è stato fatto segno ad una entusiastica ovazione. Hanno parlato acclamatissimi il sindaco dott. Faraone, il generale Vanzo, ed il presidente del Consiglio provinciale, quindi il maresciallo Cadorna ha ringraziato per le affettuose dimostrazioni ricordando i momenti tragici della guerra in cui mai mancò la sua fede nei destini della Patria. Si è formato poi un imponente corteo che si è recato alla caserma Vittorio Emanuele II. a rendere omaggio ai Caduti del 55. Fanteria.

L'on. Colonn. Bassi ha pronunciato un elevato discorso ed il maresciallo Cadorna lo ha abbracciato. Quindi il maresciallo si è recato a visitare l'Istituto Turazza per gli orfani di guerra, la sede della federazione dei combattenti e la sede dei reduci di guerra ovunque accolto festosamente. Ha partecipato infine ad un banchetto in suo onore nel salone del palazzo del trecento al quale sono intervenuti oltre 150 convitati.

Applicazione del freno ai veicoli a trazione animale.

Il Ministro dei LL. PP., rilevato che la Commissione incaricata di esaminare " disegno di conversione in legge del R. decreto 18 settembre 1924, n. 1647, che «proroga il termine per l'applicazione del freno ai veicoli a trazione animale e stabilisce l'esenzione da tale applicazione dei carri agricoli circolanti in pianura» ha proposto modifiche tali da mutarlo profondamente, ha chiesto ed ottenuto di sottoporre ad ulteriori studi il disegno stesso, rinviandone quindi la discussione.

Ricevimenti in onore di De Pinedo a Melbourne

MELBOURNE 17. — In onore del comandante De Pinedo, hanno avuto luogo in questi giorni numeorsi ricevimenti pubblici e privati. Il Governo federale ha offerto oggi una colazione in onore dell'aviatore Italiano. Sono stati pronunciati vari discorsi nei quali è stato esaltato il magnifico raid che cementa i cordiali rapporti esistenti tra l'Italia e l'Australia.

Un areoplano cade in fiamme nel Marocco

PARIGI, 17. — I giornali hanno da Fez. Un aeroplano ha preso fuoco cadendo al suolo. I due aviatori sono rimasti uccisi. Informazioni pervenute a Fez indicano che Abd El Krin non sembra voglia disarmare.

Distaccamenti alleati sbarcano in Cina
Bolscevico fucilato ad Hankow

PECHINO, 17 — Il governo cinese ha chiamato una parte delle truppe di FongYu-Shi-Ang a cui ha affidato il compito di vigilare militarmente le principali case commerciali e particolarmente quelle straniere. Anche il generale Siang-tso-lin ha inviato truppe verso Pechino. Alcuni reparti sono già arrivati in città. E' dubbio però che queste truppe collaborino con i soldati di Fong-Yu-Shi-Ang. — A Swatow si è iniziato lo sciopero generale. In conseguenza di tale agitazione una corvetta britannica che si trovava ad Hong-Kong è partita per Swatow. — A Nanking è giunto un incrociatore britannico che ha sbarcato reparti di fucilieri e di marina. Un'esploratore americano ha sbarcato un distaccamento di fucilieri di marina a King-Kiang.

HANKOW, 17 — E' stato fucilato stamane uno dei sette agitatori bolscevichi arrestati dalle autorità cinesi. Il governatore della provincia del Hatch ha fatto arrestare il dirigente del movimento comunista e quattro studenti capi del movimento stesso.

Oggi è giunto un incrociatore leggero britannico. Una corvetta inglese con a bordo reparti di fucilieri di marina rimarrà ad Hankow per un tempo indeterminato.

Secondo notizie da For-Cene-da-Amoy, si sarebbe in quella città manifestata una certa agitazione.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, Direttore respons.

La vedova Veglia Dorigo-Nardoni, il fratello Attilio, la sorella Olimpia, i parenti tutti, ringraziano vivamente quanti vollero col loro concorso onorare la memoria del loro caro

MARIO

Speciali vivissimi ringraziamenti alla ditta Esente e C. ai proprietari delle macellerie udinesi, alla Associazione delle «Cravatte Rosse».



I debiti esteri ed i cambi

In questi ultimi mesi il fenomeno economico del cambio ha seguito in Italia una curva ascensionale sfavorevole che ha provocato i commenti di molti studiosi della materia. E' superfluo ricordare qui le varie interpretazioni date dai diversi scrittori con articoli di giornali di ogni corrente; per cui mi limiterò a fare una semplice considerazione che potrebbe aver peso sulle oscillazioni del cambio.

Sarà opportuno premettere che le oscillazioni dei cambi sono un indice sintomatico della situazione «buona» o «cattiva» dei più disparati fenomeni economici del paese considerato. Non è il cambio semplicemente il «termometro» che misura la potenza economica del paese A. nei rapporti del paese B., ma rileva ancora le condizioni di debito e credito del paese A. non solo col paese B., ma con tutti i molteplici stati O. D. E. ecc. Ed è qui che intendo richiamare la attenzione del lettore perchè quando noi vediamo che il cambio con Londra passa da 110 a 120 non dobbiamo pensare che ciò dipenda solo da una eccedenza delle importazioni sulle esportazioni verso quello stato, ma dobbiamo considerare i rapporti commerciali che l'Italia ha con tutti gli stati che possono avere, alla loro volta, delle relazioni con l'Inghilterra. Nè ciò basta per la considerazione del cambio; bisogna ancora tenere conto dei rapporti di debito e di credito che passano fra gli stati considerati a prescindere dalle importazioni e dalle esportazioni: voglio alludere ai debiti che abbiamo verso l'estero. Nel dopo guerra l'Italia (come del resto tutti gli stati Europei che hanno sofferto il peso della guerra) si affanna a raggiungere il pareggio del proprio bilancio, pareggio che secondo le ultime dichiarazioni fatte dal ministro on. De Stefani sarà ben presto ottenuto. Ma mi vien fatto di osservare che nella analisi dei debiti di uno stato più che ai debiti interni, al «deficit nazionale» si debba tener conto dei debiti esteri, del «deficit internazionale», perchè in definitiva questo solo rappresenta l'elemento reale di debito fra stato e stato.

Il debito interno non domanda che uno scambio di ricchezza fra stato e cittadini, entrambi compresi su uno stesso territorio, mentre i debiti internazionali sono veramente quelli che pesano inesorabilmente su di uno stato a vantaggio di un altro. In questi ultimi tempi l'America ha tornato a rinfacciare all'Italia ed agli altri suoi debitori europei, il pagamento dei rispettivi debiti, mentre la conferenza di Parigi dello scorso anno non definì la questione stessa; per cui questa mancata soluzione ha trovato in questi tempi la sua ripercussione sui cambi.

E' questa una causa di carattere economico o di pura politica estera? Dovremo rispondere che si tratta semplicemente di un problema politico.

Ciò posto io ritengo che le cause capaci di apportare delle «reali e durevoli» variazioni nei cambi debbano essere essenzialmente economiche; quelle politiche porteranno una «temporanea impressione».

Spieghiamo questi concetti.

Quando la Francia invase la Rhur, come effetto di questo fatto «politico», il cambio di questo stato peggiorò. Perchè? Non perchè si fosse creato pel momento un disagio economico francese, ma perchè quell'occupazione avrebbe procurato più tardi gravi dispendi alla Francia. Allora si ebbe una «impressione» intorno ad una cattiva situazione economica di essa. Senonchè il problema della Rhur portò veramente un grave disagio alla Francia e quella impressione «barometrica» si stabilì in un reale e durevole peggioramento del cambio. In Italia invece nell'ottobre 1922 l'evento del fascismo aveva provocato una impressione favorevole nel cambio non perchè la situazione economica si fosse, per il momento migliorata, ma perchè questo fatto politico fece sperare una prossima ricostruzione economica del paese. Questa impressione favorevole registrata dal cambio non potè tradursi i nuna reale e durevole variazione nello stesso senso, perchè il nostro stato, nonostante gli sforzi del governo ed il buon volere del popolo italiano, non riuscì a raggiungere che parzialmente il miglioramento sperato. Per cui il cambio ritornò «in discesa», cioè l'impressione, effetto di un avvenimento politico, non si tradusse in una reale e corrispondente variazione del cambio, effetto di un fatto economico. Così oggi la richiesta del pagamento dei debiti esteri «di circa ventiquattro miliardi oro» e la relativa mancata soluzione ha provocato una nuova «impressione sfavorevole» sul nostro cambio, impressione che potrebbe essere tolta dalla soluzione di questo problema.

Basterebbe che l'Italia attraverso la Lega delle Nazioni, addivenisse ad un accordo per il pagamento di tali debiti, circa la forma ed il tempo, perchè questa impressione sfavorevole del cambio, almeno in parte, venisse a mancare.

Dott. D. Traunero

LA SEGALA E' ESENTE DA TASSA SCAMBI

In seguito al telegramma della Camera di Commercio, il Ministero delle Finanze ha comunicato alla locale Intendenza di Finanza quanto appresso: «Dichiarasi che la segala e la farina di segala, quale cereale destinato prevalentemente alla alimentazione umana deve comprendersi fra i generi alimentari di prima necessità che l'art. 26 della legge 30 dicembre 1923 n. 3273 esenta da tassa di scambio. Ciò stante per le vendite fra commercianti della segala e farina di segala non è obbligatorio il rilascio della fattura o ricevuta in doppio esemplare prescritta dall'art. 3 della legge sugli scambi commerciali sopracitata. Ove peraltro in relazione alle vendite stesse vengano redatte note, conti o fatture, detti documenti sono soggetti alla tassa di bollo col massimo di lire 1 di cui all'art. 53 della tariffa allegata A alla Legge di bollo 30 dicembre 1923 n. 3268».

Med. d'arg. pel Collegio Arcivescovile alla mostra didattica Nazionale

Il Collegio Arcivescovile ha partecipato alla Mostra didattica nazionale di Firenze con una serie di fotografie dell'aule e del materiale delle sue Scuole. Ora giunge gradita la comunicazione che la mostra del Collegio è stata premiata altamente.

Ecco la comunicazione ministeriale. «Collegio Arcivescovile «Bertoni» di Udine. — Si ha il pregio di comunicare che alla Mostra Didattica Nazionale, tenutasi a Firenze nel marzo-aprile 1925, la Giuria della Sezione Terre Redente ed Invase ha assegnato a codesto Ente il diploma di Medaglia d'argento».

I cittadini, anzi i Friulani, si congratuleranno per l'elogio conseguito dall'Istituto ove si temprano gli animi dei nostri giovani.

ESAMI DI ESPERANTO

Domenica u. s. una quarantina di soci dell'«Esperanta Grupo di Udine» si è recata in gita a Trieste accompagnando gli allievi del corso 1924-25; corso diretto dal sig. Della Savia presso l'Università Popolare locale. Ai gitanti accolti festosamente dai samideani di Trieste venne dagli stessi, offerto un sontuoso rinfresco. Presso la Sezione Triestina della Catedra Itaiana d'Esperanto, ottennero a pieni voti, dopo un lungo esame, il diploma elementare i concittadini: Fratelli Beorchia, geom. Franco Bodini, Cancelliere Albano, Coiussi Aristide, Dolce Galliano, rag. Elena Federico, Sapigni Vitaliano e Valzacchia Dante.

Dopo una visita alla città ed al Castelo di Miramare, i gitanti presero la via del ritorno fra gli evviva dei numerosissimi presenti.

IL LICEO ALLA MOSTRA DI FIRENZE

Il R. Liceo Ginnasio «Jacopo Stellini» alla Mostra didattica di Firenze, ha ottenuto il diploma di Medaglia d'argento.

PER IL MUSEO FRIULANO DEL RISORGIMENTO

Da informazione avuta dall'Ufficio dei Veterani e Reduci possiamo dar notizia che fin dal primo del corrente mese è iniziato il lavoro preparatorio per rifare radicalmente il detto Museo, danneggiato e scompaginato durante la invasione nemica dalle soldatesche occupanti.

Il lavoro nuovo porterà la occupazione di qualche tempo per attuare in questa circostanza gli adattamenti introdotti in questi ottimi tempi nei principali Musei (Milano, Vicenza, Bologna) introducendo i ricordi della ultima grande guerra di liberazione, cosicchè il Museo comprenderà tutti i cimeli dal 1796 al 1918.

A segretario degli insegnanti

Ieri, avendo il Segretario rassegnato le dimissioni, si è riunito il Sindacato Insegnanti Medi (Sezione di Udine) per procedere alla nomina del nuovo Segretario. Fu eletto ad unanimità il valoroso mutilato di guerra dott. prof. Mazzocco.

I lavori al Palazzo delle Poste

Abbiamo annunciato l'arrivo a Udine di un ingegnere ispettore del ministero per i lavori del nuovo Palazzo delle Poste.

Ci consta che nella visita effettuata assieme alle autorità nostre, è stato constatato come il Palazzo pur essendo grandioso non ha la capienza necessaria per tutti gli uffici. E' stata ventilata l'idea di una costruzione suppletoria — naturalmente in stile — elevando l'ala verso via Prefettura, ala che non si capisce perchè termini con una terrazza al primo piano. Tale costruzione che verrebe a costare circa 150 mila lire completerebbe la linea del grande edificio e darebbe poi quel numero di locali necessari per ospitare tutti gli uffici. Questi — passando come è noto il servizio pel Friuli orientale sotto la direzione di Udine — col primo agosto prossimo verranno di molto aumentati.

LE RENDITE DEL LEGATO BRAIDOTTI

Il Commissario prefettizio ha assegnato lire due mila per ciascuna delle seguenti istituzioni: Società Protettrice dell'Infanzia, Ospedale Civile e Casa di Ricovero utilizzando la rendita di lire 6000 maturatasi sul lascito del compianto dott. Federico Braidotti.

UN PROCESSO A TRIESTE

Alle Assise di Trieste, continua il processo contro una banda di falsi monetari.

Vi è implicato anche il litografo udinese Domenico Govetto, per il quale, ieri il P. M. sostenendo l'accusa ha chiesto una condanna di 18 mesi e 15 giorni di reclusione.

LATTIVENDOLE DENUNCIATE

Sono state denunciate alle autorità, le lattivendole Giuditta Marchiol di Fiorindo da Pasian di Prato e Romana Bastianutti di G. B. abitante al Cormor alto, perchè vendevano latte annacquato.

UN CASO DI TETANO

Veniva accolta d'urgenza, ieri nel pomeriggio, nel nostro Civico Ospedale, certa Fiorinda Feruglio di anni 25 di Valentino da Colugna, la quale presentava gravi sintomi di tetano traumatico, sopravvenuto in seguito ad una ferita accidentale riportata or è un mese, al ginocchio sinistro. I sanitari si riservarono la prognosi.

E' MORTO

Ieri al nostro ospedale, il vecchio Francesco Piani di anni 76, accolto nel Pio Luogo sabato scorso, con prognosi riservata, in seguito alla frattura della prima vertebra cervicale. Tale grave lesione, il povero vecchio la aveva riportata pochi giorni prima, cadendo da un carro.

Corriere Giudiziario

TRIBUNALE DI UDINE

UNA SEVERA CONDANNA per maltrattamenti ai familiari

Di carattere violento e brutale Bier Luigi Giuseppe di Antonio di anni 39, da Grupignano, frazione del Comune di Cividale, rincasava spesso ubbriaco e percuoteva a sangue la moglie Maria ed i suoi otto teneri figlioletti. Recentemente l'ira bestiale dell'alcoolizzato non aveva più freno. Egli, dopo una scenata violenta, produceva alla moglie lesioni di una certa gravità e colpiva con un ferro il figlio Ulario cagionandogli delle lesioni guaribili in giorni 15.

I giudici danno una esemplare lezione al malvagio marito e padre, condannandolo a tre anni e sei mesi di reclusione.

PRETURA DEL II° MANDAMENTO

Presidente: Pret. cav. Dianese — P. M. avv. Giglio — Cancelliere: Ubaldo Grimaldi.

Amore... folle

In seguito a denuncia sporta dalla signorina Jolanda Petri di Cavallicco, comparve ieri dinanzi al Pretore Mario Amerio fu Angelo d'anni 33 meccanico da Cavallicco, imputato di lesioni lievi e di minacce continuate.

L'Amerio aveva... un debole per la Jolanda, ma costei, viceversa, non ne aveva nessuno per lui. Si scambiarono bensì molte parole, ma senza nessun impegno da parte della Petri, la quale, anzi, un bel giorno invitò... l'innamorato a smetterla.

L'Amerio, folle del suo amore, contrariato nei suoi propositi, minacciò la Petri che qualora non fosse divenuta sua sposa, avrebbe fatto giustizia sommaria.

Il giorno di Pasqua, la Petri andando a passeggio col suo fidanzato, s'incontrò con l'Amerio il quale, più folle del solito, s'avvicinò a lei e la percosse lievemente, ripetendo ad entrambi gl'innamorati, le solite minacce.

Si busca l. 50 di multa per le lesioni e giorni 4 di reclusione beneficiando della condizionale.

A proposito dei... furti di stagione

— Cisillini Romana fu Giuseppe d'anni 23, domestica presso il sig. Novello in via Codroipo, per aver rubato, la sera del 14 maggio, dal fondo di Pietro Fantoni in Chiavris, circa 4 chilogrammi di foglia di gelso, fu condannata a giorni 3 di reclusione: sospensione della pena anni 5 e non iscrizione.

— Bertossi Lodovico di Angelo d'anni 29 (Via Tricesimo) ed Ettore Benedetti fu Augusto d'anni 29 (via Alessandria 13), la notte dal 4 al 5 u. s. furono sorpresi, dai vigili rurali con circa 5-6 quintali di foglia di gelso, tagliato abusivamente dal fondo di proprietà dei fratelli Feruglio di Chiavris.

All'udienza il Bertossi dichiara che credeva di tagliare la foglia dal fondo di suo suocero e che il Benedetti era con lui per aiutarlo e dietro suo invito.

Furono condannati ognuno a 2 mesi di reclusione ed alla rifusione dei danni verso il Feruglio. Il Pretore però concede loro la condizionale e la non iscrizione.

Il furto di una bicicletta e le meraviglie dell'imputato

La sera del 4 maggio, verso le ore 18, il sig. Riccardo Filipponi, giornalista, vide uscire dalla casa dell'avv. Driussi certo Gino del Negro di Antonio d'anni 23 di Udine, con una bicicletta.

Salito il Filipponi dall'avv. Driussi, seppe del furto di una bicicletta, di proprietà del sig. Virgilio Domenighini, avvenuto pochi istanti prima: fu allora che egli narrò ai presenti d'aver visto uscire il Del Negro con un velocipede.

Avvertita la Questura, il Del Negro nella sera stessa fu arrestato.

All'udienza l'imputato protesta per il verbale della R. Questura steso dopo il suo arresto e firmato dal commissario Marotta, affermando che tal verbale è assolutamente inattendibile e si meraviglia anzi come venga preso in considerazione.

Avendogli il Pretore fatto osservare che il comm. Marotta è persona stimata ed ineccepibile anche perchè è un pubblico funzionario, l'imputato esclama:

— Mi pare che qui si facciano le cose in famiglia!

Il Pretore ritenendo che tali espressioni costituiscono oltraggio, denuncia il Del Negro al R. Procuratore del Re.

Venendo alla questione della bicicletta, il Del Negro risponde d'essere completamente estraneo al furto. Aveva bensì una bicicletta, in quel pomeriggio, ma da donna: gliela aveva prestata Maria Nigris. Nega di aver visto il Filipponi; nega tutto quanto è scritto sul verbale della R. Questura.

Tenuto conto dei poco buoni precedenti dell'imputato, e delle risultanze emerse dal processo, il Pretore condanna il Del Negro a mesi 7 di reclusione.

Ghiaia che conduce in prigione

Transitando sulla strada Triestina, presso Lovaria, il carradore Fermo Mulotti di Luigi d'anni 22 di Terenzano alle dipendenze di Cherbino Cumini fu Luigi d'anni 55, caricò il giorno 5 dicembre corso, sul suo carro alquanta ghiaia che si trovava depositata lungo la strada per la manutenzione della medesima; ghiaia fattavi predisporre dal Comune di Lovaria. Il Mulotti fu denunciato per furto; il Cumini quale civilmente responsabile.

All'udienza, il Mulotti non si presenta, e il Pretore lo condanna in contumacia a un mese di reclusione, assolvendo il Cumini.

Bastone... esplodente

Il 30 maggio, certo Silvio Morandini di Leonardo, d'anni 26 da Martignacco, fu sorpreso in possesso di un bastoncino elegante sì, ma pericoloso, perchè nascondeva un congegno tale da renderlo esplodente.

Non essendo l'arma stata denunciata, il Morandini comparve dinanzi al Pretore per rispondere di porto abusivo e di omessa denuncia armi.

Egli si scusa col dire, d'aver acquistato il bastone in Francia, facendo un'affare di occasione; lo portò a casa con l'intenzione di rivenderlo. Non sapeva, trattandosi di un semplice.... bastone, che bisognava denunciarlo.

Si busca 2 mesi e mezzo di arresto col beneficio della condizionale e della non iscrizione. Il Pretore inoltre ordina la confisca del bastoncino... esplodente.



